090/2

Napoli, 22 maggio 1947

Caro Vincenzo,

ti sarà già pervenuta una mia lettera, speditati da Roma in seguito agli accordi presi con l'amico Giannella, della Direzione Centrale, in tema di piano per gli oratori del PRI in occasione della festa della Repubblica.

Io ho preso impegno di andare a parlare il 31 maggio e il I° giugno, per detto scopo e per propaganda di partito in genere, a Reggio Calabria e in altri Centri di quella Provincia.

Ne ho scritto per espresso all'amico Nino Cilea, rinviando per tale data il mio precedente impegno di andare colà per i giorni 24 e 25 di questo mese.

Ho anche preso impegno a Roma di venire a parlare a Catanzaro, per l'anniversario della Repubblica, il 2 giugno. Essendo lunedì, il mio discorso dovrà aver luogo di pomeriggio. Ti confermo al riguardo quanto ebbi a dirti a Montecitorio: tu dovrai curare che un'automobile venga a prendermi da Reggio la sera del I° giugno, o, ancor meglio, la mattina del 2 giugno. Sarò poi a tua disposizione per Nicastro o altro Centro ove comunque possa essere utile la mia parola.

Attendo tue assicurazioni al riguardo. Scrivimi per espresso a Napoli (Ufficio Regionale Lavoro - Via Duomo 219).

Tu non hai partecipato all'ultima riunione della Commissione Esecutiva con i componenti della Direzione Centrale presenti in Roma che ha avuto luogo il 20 sera. E' stato deciso che la Malfa coordini l'opera del PRI nel Mezzogiorno, convocherà all'uopo una Conferenza di organizzazione per metà giugno. Nè approntero io lo schema.

./.

Pacciardi è anche d'accordo circa la redazione del documento proposto da Conti: occorre che tu te ne occupi, d'accordo con La Malfa e Cronzo Reale il quale ultimo mi pare si sia deciso ad accettare di dirigere l'Ufficio Organizzazione del Partito.

Attendo quindi tue assicurazioni. Ti scrivo contemporaneamente a Nicastro e a Roma per avere la certezza che questa lettera ti giunga senza indugio.

Molto cordialmente.

On.le

Prof. Avv. Vincenzo MAZZEI
Corso Trieste 82

R O M A

4

Napoli, 24 maggio 1947

Caro Bartolo,

ti prego di voler spedire di urgenza una copia del regolamento per il Comitato finanziario, da te a suo tempo redatto e fatto conoscere al Congresso del Partito a Bologna, all'indirizzo dell'amico che qui sta adoprandosi per lo stesso scopo.

Le spedirei pertanto al Sig. SILICI ALBERTO - - Via Scherillo,6 - Napoli.

Cerca di fare questo con la massima urgenza.

A rivederci alla prossima settimana.

Io domani vado a Carbo e domenica prossima a Potenza. Poi verrò a Bari.

Molti saluti cordiali a te ed a tutti gli amici.

Prof.GiuseppeBARTOLO
Via Matteotti,82
B A R I

Napoli, 10 giugno 1947

Carissimo Ugo,

faccio oggi le consegne della Direzione di questo Ufficio Regionale del Lavoro della Campania all'Avv; Boccia, nominato nuovo Direttore.

Questa sera stessa parto per Bari, ove ho mille impegni sia professionali, sia politici.

Sarò di nuovo a Napoli il 19 o il 20, essendo, mi pare, necessaria la mia venuta qui qualche giorno prima del "Convegno di Organizzazione del Partito Repubblicano Italiano del Mezzogiorno" fissato per domenica 22 giugno.

Desidero attirare la tua attenzione sui seguenti punti:

1°) - E' assolutamente necessario che detto Convegno meridionale del P.R.I. non sia affatto rinviato e che ad esso siate presenti sia tu sia Pacciardi, sia il maggior numero possibile di personalità del Partito e di deputati meridionali.

2°) - E' necessario che per detto Convegno sia fatta una certa preparazione attraverso la stampa: in tal senso mi sembrerebbe molto utile la pubblicazione di un tuo articolo sul "Risorgimento" di Napoli e la pubblicazione altresì di un tuo articolo, e forse di uno di Macera, che mi pare lo abbia in preparazione, su "La Voce Repubblicana".
Specie ora è necessario caratterizzare la posizione e l'azione del Partito Repubblicano, la cui carta importante nel Mezzogiorno è di essere un partito di opinione in una zona ove ancora fluida e molta parte dell'opinione pubblica e dove le persone e le personalità contano ancora parecchio.

3°) - Vorrai scusarmi inoltre se ti raccomando di preparare accuratamente la relazione politica da svolgere al Convegno, in quanto si vorrebbe ad essa dare molto risalto, anche attraverso preordinati interventi nella relativa discussione.
Al riguardo sarà opportuno che tu arrivi a Napoli il giorno precedentebal Convegno in modo da avere tutti gli opportuni contatti.

4°) - Dell'organizzazione del Convegno si stanno occupando gli amici Carullo e Macera, specie quest'ultimo. Macera ti scriverà informandoti di vari dettagli di organizzazione, a me pare essenziale sopratutto la valorizzazione di fronte alla opinione pubblica del nostro Convegno.

. . .

Questo non deve essere una semplice chiacchierata; non può, d'altronde, essere un toccasana per tante difficoltà della nostra situazione. Mi pare che esso debba avere due scopi essenziali:

una presa intelligente di contatto tra il nostro Partito e l'opinione pubblica meridionale; una più stretta conoscenza fra tutti gli uomini rappresentativi del Partito nel Mezzogiorno, affinchè siano rinfocolate le energie, superate le fiacchezze, indirizzate le forme di attività.

5°) -Infine desidero interessarti vivamente affinchè, realizzando una tua antica promessa, tu voglia scrivere a Corrado Alvaro Direttore del "Risorgimento" affinchè si valga adeguatamente nel suo giornale della collaborazione del nostro Macera. Esula al riguardo ogni fine economico e qualsiasi esibizionistica ambizione: e c'è invece il proposito di servire adeguatamente la causa democratica e repubblicana in questa difficile città, a contatto con un giornale ben fatto e integrando, con la approfondita conoscenza dell'ambiente locale, le buone energie del tuo ottimo amico Alvaro.

Credo inoltre che a Guido Macera debba essere data questa soddisfazione, in quanto egli è, malgrado tante delusioni, elemento battagliero e politico in una situazione che molto spesso ricorda gli bei tempi e le belle opere di Pasquale Schiano.

Ho risposto giorni fa, per espresso, alla Circolare della Commissione Esecutiva a firma di Pacciardi. Essa mi ha un po' stupito per la troppo drastica imposta ione anti-De Gasperi a tutti i costi. Ho risposto, e mi pare finoggi di non avere sbagliato, che la nostra posizione debba essere quella della molto cauta astensione qualora non abbiamo già pronta, ed effettiva, una seria, nuova formazione governativa.

Credo del resto che tu abbia già letto la mia lettera al riguardo. Attendo tue cortesi comunicazioni. Scrivimi a Bari o a Napoli.

Molto cordialmente.

On.le Ugo LA MALFA
Palazzo di Montecitorio
R O M A

7

2 luglio 1947

On.dott.Ugo La Malfa
R o m a
Palazzo di Montecitorio

Carissimo Ugo,

dopo essermi occupato, non so se con successo fino alla fine, delle questioni campane relative alla designazione del componente per la Campania per il Comitato di Coordinamento politico-organizzativo pel Mezzogiorno deciso il 22.6 dal Convegno di Napoli, ho convocato qui il Consiglio Regionale Pugliese del P.R.I. per il giorno undici, allo scopo di far designare il componente pugliese di detto Comitato. Gli amici baresi, dovendo regolarsi nella designazione da fare, desiderano sapere quale sia l'intenzione della Commissione Esecutiva relativamente al designando membro della Direzione Centrale del Partito. Nella circolare del 27 giugno prot.N.474, a firma dell'amico Bellomi per la segreteria organizzativa, è riportata con scarsa precisione la deliberazione del Convegno di Napoli relativamente alla costituzione di detto Comitato. In particolare, non è detto se si debba trattare di un membro dell'Esecutivo o soltanto della Direzione Centrale. In sostanza, qui si tratta di sapere, (e con urgenza, se possibile) se è intenzione della Commissione Esecutiva di nominare per detto Comitato soltanto te, che naturalmente ne sei già fin d'ora il presidente ed il responsabile dei collegamenti con l'Esecutivo, oppure anche un'altra persona, che

appartenga alla Direzione Centrale. In tale ipotesi gli amici di Ba_
ri pensano che sarei designato io e quindi il Consiglio Regionale
Pugliese dovrebbe fare altro nome. Ove questo invece non sia nelle
intenzioni di voialtri a Roma, credo che gli amici di Bari intendano
fare essi la mia designazione. Perciò è utile sapere prima che cosa
ha in animo la Commissione Esecutiva. Ed in tal senso ti prego di
darmi notizie con urgenza.

Confermo d'altra parte tutto quanto ti ho
scritto da Napoli, relativamente alle modalità di utilizzazione e
valorizzazione dell'opera del nostro ottimo amico Macera.

Molti cordiali saluti,

( )

ATTI

RELAZIONE DAORGANIZZATIVA DI MC

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

DIREZIONE CENTRALE

CIRCOLARE

10

AI SEGRETARI REGIONALI DI
CAMPANIA, PUGLIA, LUCANIA, MOLISE, CALABRIA, SICILIA.
A TUTTI I SEGRETARI DELLE CONSOCIAZIONI PROVINCIALI DELLE SUDDETTE REGIONI.
AI DEPUTATI MERIDIONALI DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO.

E' indetto a Napoli per il 15 giugno p.v. il 1° Convegno di organizzazione del Partito Repubblicano Italiano nel Mezzogiorno.

Nello spirito della migliore tradizione meridionalista del nostro Partito e secondo le direttive politiche segnate al riguardo dal Congresso di Bologna, si rendono indispensabili ~~l'~~intese e fattive ~~ed il~~ e un loro coordinamento nell'opera organizzativa, fra tutti i dirigenti del Partito nelle Regioni del Mezzogiorno d'Italia.

Partanto sono convocati a Napoli i Segretari delle Federazioni Regionali Campana, Pugliese, Lucana, Calabrese, Molisana, Siciliana; i Segretari delle Consociazioni provinciali di dette Regioni; i Deputati Meridionali del P.R.I., nonchè i Segretari amministrativi o organizzativi di dette Federazioni e Consociazioni.

I Comitati Direttivi delle Federazioni Regionali e delle Consociazioni Provinciali avranno facoltà di invitare al Convegno anche personalità di rilievo del Partito ~~ed iscritti~~ e amici, in numero non superiore a due per ogni provincia, che possano comunque dare un untile contributo alla discussione.

Presenzieranno il Convegno il Segretario Nazionale del Partito e Rappresentanti della Direzione Centrale.

L'Ordine del giorno del Convegno è il seguente:

1°) - Elezione della Presidenza;

2°) - Il Partito Repubblicano Italiano e l'attuale situazione politica del Mezzogiorno (relatore Onorevole Ugo La Malfa);

./.

3°) - Piano di organizzazione del Partito Repubblicano Italiano pel Mezzogiorno (relatore Cifarelli?)

4°) - Costituzione di un Comitato di coordinamento politico-organizzativo pel Mezzogiorno;

5) - Varie.

L'organizzazione del Convegno sarà curata dalla Consociazione Provinciale Napoletana, la quale provvederà alla prenotazione degli alloggi per gli amici che non abbiano un proprio recapito a Napoli e ad accordi che facilitino il contenimento delle spese di soggiorno (che saranno a carico di ciascun partecipante) nei limiti più modesti.

Pel Convegno è prevista la durata di un sol giorno.

E' indispensabile che ciascun Segretario Regionale e Provinciale Presenti alla Segreteria del Convegno una propria relazione circa la situazione della propria regione o provincia sotto i seguenti aspetti: Sezioni costituite; numero dei tesserati; attività fin qui svolta; organizzazione sindacale; cooperative; rappresentanza del Partito nelle Amministrazioni locali.

Si raccomanda la partecipazione al Convegno, del quale è evidente la importanza. Esso dovrà costituire un breve esame della situazione politica e organizzativa attuale e dovrà porre le basi per un più intenso e meglio organizzato lavoro per l'avvenire.

12

Relazione Pigarelli

1947. 4
testi

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

- - -

I° Convegno Organizzativo pel Mezzogiorno

Napoli, 22 giugno 1947

Michele Cifarelli : Relazione sull'organizzazione -

E' evidente che non si può discutere di organizzazione se non sul presupposto di una linea politica, anzi di una eccellente linea politica, sia perchè l'organizzazione è da questa strettamente condizionata, sia perchè organizzare in un senso o in un altro è già di per sè frutto di una valutazione politica ed è attività politica nel senso più completo della parola.

Pertanto questa mia breve disamina dell'aspetto organizzativo dell'opera del Partito Repubblicano nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno presuppone tutta la discussione politica e la determinazione viva e impegnativa di una linea politica del nostro Partito, nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno.

Desidero soltanto fissare alcuni punti di orientamento :

1°) - Il nostro è un partito non di massa, è sopratutto un partito di opinione, il quale nel Mezzogiorno deve tener conto della particolare struttura sociale, ma cercare di non essere bloccato in essa. Il che significa che il Partito Repubblicano pur valutando come essenziale forza politica meridionale il mondo contadino, che è tuttora in movimento malgrado tante demagogiche illusioni, come suole avvenire nelle epoche cruciali della nostra storia, deve però sopratutto mirare a valorizzare e galvanizzare tutti quei diversi ceti sociali, e anche tutti quei settori dello stesso mondo rurale, che possono consentire un più facile avvicinamento alle masse contadine ed evitare che queste, mosse soltanto dalla fame della terra, dalle esigenze di revisione dei patti agrari, si polarizzino soltanto in rigorosi contrasti classisti.

Pertanto la penetrazione fra gli artigiani, i mezzadri, i professionisti, gli impiegati, e sopratutto i piccoli proprietari di terre, i piccoli e i medi imprenditori, deve essere il nostro obiettivo essenziale. Se noi per es. sosterremo chiaramente una linea politica relativamente al problema dell'olio, in Puglia e nelle altre regioni meridionali, che soddisfi le esigenze di lavoro e di moderato guadagno dei frantoiani, che sono medi e piccoli produttori, talvolta associati coi contadini nelle forme più diverse, riusciremo a difendere sani interessi e a colpire insieme gli speculatori meridionali e quelli del Nord, che hanno realizzato favolosi guadagni su di un balordo regime di ammassi ed hanno disgustato l'opinione pubblica con forme di accaparramento e speculazione veramente deplorevoli, in rela-

./.

zione alle quali si sono bellamente intrecciate la demagogia delle Camere del Lavoro, l'ipocrisia dei partitoni di massa, il malcostume politico e l'inefficienza della pubblica amministrazione.

Lo stesso dicasi per l'imposta patrimoniale, in relazione alla quale, per la evidentemente facile tassabilità dei cespiti immobiliari (e nel Mezzogiorno è tuttora quella immobiliare la prevalente forma di ricchezza), viene ad essere maggiormente gravato il Mezzogiorno. Ma su questo punto è chiaro che competente è ben più di me l'ottimo amico La Malfa.

In sostanza, la prima condizione di una efficiente organizzazione è una politica valida, coraggiosa, chiara, del nostro Partito, al centro, in seno alla Costituente, sulla stampa nazionale.

2°) - Per noi che dobbiamo sviluppare il Partito Repubblicano nel Mezzogiorno, è essenziale l'impostazione politica meridionalistica. Non si tratta, è evidente, di indulgere a vieti motivi di contrapposizione fra Nord e Sud, nè si tratta di fare della letteratura sui vicoli di Napoli o sulle abitazioni troglodítiche di Matera. Si tratta invece di giocare una carta effettivamente importante. Tutto il Mezzogiorno si sente più che mai abbandonato; esso sente che una fase storica di trapasso istituzionale e di rinnovamento costituzionale sta per chiudersi, ancora una volta, sulla propria inferiorità civile, economica e sociale. Si tratta di riprendere le speranze che il Mezzogiorno ha nutrito in questi anni dalla caduta del fascismo in poi e di dare ad esse un minimo di realizzazione concreta. Il Partito Repubblicano è l'unico veramente svincolato da interessi industriali, agrari o anche operistici al Nord, interessi che, spesso sezionalistici, minano notevolmente il meridionalismo degli altri partiti, ammesso poi che di meridionalismo si tratti e non già, com'è spesso, di incoerente demagogia.

Noi repubblicani abbiamo una tradizione di pensiero meridionalistico; abbiamo una posizione politica agevole per trattare concretamente e coraggiosamente i problemi del Mezzogiorno; possiamo e dobbiamo dare realizzazione in tal senso a quello che fu il meditato ed unanime voto del Congresso di Bologna sulla mozione elaborata dalla Federazione pugliese, sottoscritta da un folto gruppo di nostri amici di tutte le regioni e presentata al Congresso dall'amico La Malfa.

Per chiarire il mio pensiero, valga un esempio: se, per pochi che siano, con tutto il prestigio di cui giustamente godono, i nostri deputati repubblicani puntano alla Costituente per la concretizzazione di quel problema, che ormai è cagione di una immensa delusione, dico la irrigazione in Puglia e Lucania, noi abbiamo veramente una seria possibilità di dimostrare che siamo un Partito che veramente fa qualcosa, battendosi per gli interessi del Mezzogiorno.

3°) - Come presupposto della sua organizzazione nel Mezzogiorno e pel Mezzogiorno, il nostro Partito deve muovere inoltre da una constatazione: cioè che, per le più diverse ragioni storiche, esso è stato finora prevalentemente un Partito dell'Italia Centrale e che, attualmente, sebbene

./.

promettenti, e risalenti a merito altissimo dei nostri amici del Nord, sono gli sviluppi del proselitismo repubblicano nell'Italia Settentrionale, tuttavia la parte d'Italia ove più intenso può essere il nostro sviluppo, è proprio il Mezzogiorno. Questo Mezzogiorno dove esercitano ancora un largo fascino le tradizioni del Risorgimento; dove hanno peso le persone e le personalità (e io non dò torto su questo punto ai meridionali ed ai napoletani in ispecie); dove i partiti sono un po' tutti giovani, inesperti, sempre alle prese son l'interpretazione dell'opinione pubblica; dove il qualunquismo stesso ha aspetti particolari, perchè, salvo in alcune zone di evidente e grave contrasto sociale, esso è sopratutto, nel Mezzogiorno, estrinsecazione di uno stato d'animo di malcontento atomistico.

Non mi pare che costituisca ostacolo allo sviluppo del Partito nel Mezzogiorno la nostra recisa impostazione Repubblicana, perchè il Mezzogiorno non è più legittimista di altre parti d'Italia e perchè nel Mezzogiorno è spiccato il senso della legalità, del governo, dell'ordinamento giuridico definito, di modo che giocano oggi, se non mi inganno, in nostro favore, come "partito della Repubblica", proprio quei motivi di attaccamento a ciò che è ufficiale, a ciò che è l'ordine costituito, motivi che nel giugno 1946 sono valsi evidentemente in favore dei monarchici, proprio nel Mezzogiorno.

Fissati questi punti, mi pare si possa passare a esaminare più in concreto il problema organizzativo del nostro partito nel Mezzogiorno.

Prendo le mosse da una constatazione che mi pare essenziale: malgrado il rinvio delle elezioni a primavera, la campagna elettorale politica ha già avuto inizio. Ond'è che qualsiasi nostro programma di lavoro deve essere da tale esigenza determinato.

Noi voteremo a primavera con il sistema della proporzionale: e dobbiamo fare di tutto perchè, salvo eventuali ritocchi circa l'estensione delle circoscrizioni elettorali, e salvo qualche modifica in ordine al sistema per la graduatoria degli eletti nelle liste nazionali, la legge del 1946 rimanga in pieno vigore. Si può essere proporzionalisti o meno, ma se un partito non di massa deve battersi col sistema della proporzionale, ogni restrizione nella utilizzazione dei resti e ogni condizione posta per tale utilizzazione, sono da contrastare nettamente.

La campagna elettorale è adunque sostanzialmente iniziata e la votazione avverrà col sistema della proporzionale.

Ne consegue, a mio giudizio, che si devono tener di mira sopratutto tre obbiettivi: al centro, una posizione politica valida e tale da suscitare larghi consensi nell'opinione pubblica; al centro e alla periferia, ma sopratutto al centro, una stampa efficiente e penetrante; dovunque un'organizzazione capillare che faccia arrivare in ogni comune la voce del Partito, gli stampati, i comizi, i facsimili di scheda del Partito.

./.

1°) - Quanto alla prima esigenza, malgrado non siano poche le ragioni che possono consigliare la cautela nella formazione di blocchi elettorali, io penso che sia giusta la linea seguita fin qui dal nostro Partito, intesa a favorire la concentrazione delle forze democratiche e repubblicane, cioè l'unione repubblicana e socialista, prima nella Costituente, poi nel Paese. Se ne verrà fuori in avvenire un'unica formazione politica di tipo laburista, è opinabile. Alcuni dei nostri battono sopratutto su questa esigenza, sostenendo che la opinione pubblica diffiderebbe di una semplice concentrazione elettorale, magari suscettibile di crisi all'indomani delle elezioni.

Trovo giusta tale osservazione; ma tale possibile inconveniente sarà evitato se le forze di centro-sinistra, la "piccola intesa" che vuole diventare "grande intesa", da oggi in poi, specie nella Costituente, dimostreranno concretamente le proprie possibilità di azione é il proprio mordente; mentre porre oggi un problema di fusione, di unificazione (come, per es., fanno i nostri amici azionisti) significa, a mio modesto avviso, sollevare problemi di fondo e attizzare questioni ideologiche, con quel che suol seguire....

In politica vale sopratutto l'atteggiamento concreto di fronte a concreti problemi. Ed oggi l'opinione pubblica del nostro Paese sopratutto si domanda se noi (repubblicani, saragattiani, azionisti, democristiani - repubblicani, elementi indipendenti e veramente socialisti del P.S.I., democratici indipendenti) riusciremo ad essere una forza seria e grande, e "grande" in quanto seria, e "seria" in quanto grande, capace cioè di soddisfare nella legalità l'urgente esigenza di progresso sociale e di sfuggire al tragico contrasto dei blocchi di sinistra e di destra, di oriente e di occidente. Perchè, o amico La Malfa, nell'agosto '44, al Congresso azionista di Cosenza, era un'eresia preoccuparsi dell'eventuale spaccatura del nostro Paese in due blocchi diffidenti o addirittura in contrasto; ora tale preoccupazione è sulla bocca di tutti, ma il Ciel non voglia che sia ormai troppo tardi per provvedere!

2°) - Quanto alla stampa, credo di interpretare il giudizio di tutti gli amici qui convenuti quando dico che in questi ultimi giorni la nostra "Voce Repubblicana" si è finalmente avviata ad essere un giornale degno di questo nome. Immediatamente ciò è stato avvertito dall'opinione pubblica, la quale legge molto più di quanto di solito non si immagini, e sa giudicare anche le virgole di un giornale.

Consentitemi quindi di rivolgere all'amico Pacciardi, con i rallegramenti per l'iniziale successo della sua fatica di Direttore, gli auguri di sempre maggiore successo, auguri che vanno anche a tutti i suoi valorosi collaboratori, da Antonio Galvi a Bruno Visentini, a Giorgio Granata, a Rocchi, etc.

Il nostro giornale deve parlar chiaro sui problemi che si presentano; deve sopratutto caratterizzarci, sia contrastando il cieco reazionarismo della destra, e le pericolose ipocrisie della democrazia cristiana, sia denunciando la demagogia incostruttiva delle sinistre marxsi-

./.

ste, troppo spesso incompatibile con la vera politica nella nostra Italia. Nessun rivoluzionarismo verbale, nessun complesso di inferiorità di fronte a qualsiasi partito, ma una costante linea di costruttività democratica e un sempre coraggioso linguaggio. Ecco quello che è per noi insieme utile e doveroso.

Quanto alla stampa pel Mezzogiorno, va rilevato che ci sono stati vari tentativi per creare un quotidiano meridionale, magari con due edizioni, una a Napoli ed una a Bari, giacchè purtroppo è bipartito questo nostro Mezzogiorno peninsulare, mentre poi la Sicilia ha bisogno di una stampa a sè. Purtroppo finora nulla si è realizzato in tal senso e a me pare molto difficile che si mettano insieme i trenta milioni almeno, che sono necessari. Bisogna quindi puntare su diverse soluzioni del problema. E cioè:

a) - al più presto, pubblicare per almeno due volte la settimana l'edizione meridionale della "Voce Repubblicana";

b) - attuare, non appena possibile, la quotidiana pubblicazione di 3 edizioni regionali della "Voce", cioè una per il Nord, l'altra per l'Italia centrale, la terza per il Mezzogiorno;

c) - curare un adeguato servizio di ispettori per incrementare la diffusione della "Voce" nelle nostre regioni.

E' incredibile il disordine in questo campo, e non manca il sabotaggio di giornalai, di rivenditori, di partiti avversi, ecc.

Bisogna studiare accuratamente gli orari dei treni, e far pervenire al più presto il giornale.

Chè nel Mezzogiorno c'è ancora molta gente che legge attentamente, che va cercando non già i giornali scandalistici della sera, ma il buon articolo di De Ruggero, di Parri, di Salvatorelli. Ma bisogna che la "Voce" giunga in tempo, e si faccia la réclame, e dica la sua parola, sia sui problemi generali più scottanti, sia sui problemi locali, senza polarizzarsi sulle cronache di Foligno, di Narni o di Terni.

Per la campagna elettorale, bisognerà cercare di pubblicare settimanali regionali, ma mi pare opportuno non cominciare ora, per evitare di aver consumato le cartucce prima che cominci la battaglia.

3°) - E passiamo ora al problema dell'organizzazione capillare.

Non rivelo un segreto se dico che troppi sono i comuni del Mezzogiorno dove non esiste non dico una sezione regolarmente costituita, ma nemmeno un nucleo del Partito Repubblicano. In molti altri comuni esistono piccole sezioni, ma non hanno una sede o rischiano di perderla se non ricevono subito un aiuto economico (es. della Sezione di Crispiano, in prov. di Taranto). E' quindi evidente che occorre fare molto e sul serio in questo campo. Perchè, i gruppi di azione sociale, le cooperative, il movimento femminile, la federazione giovanile, i giornali particolari di questo settore o di altro del nostro Partito, sono tutte cose molto importanti, ma vengono dopo la costituzione del partito stes-

./.

so, Prius vivere! E bisogna tener presente che certe volte l'ostacolo alla costituzione di una Sezione è mancanza di quadri politici, essendo questi molto divisi fra le tante formazioni esistenti, oppure logori e sfiduciati, dopo questi anni, in cui si è troppo spesso parlato a vuoto. Da questo punto di vista non deve essere sottovalutata l'importanza della convergenza verso il nostro Partito di buoni elementi degli altri partiti affini e specie di quel Partito di Azione che è il nostro fratello carnale, ma che troppo spesso si perde nel seguire piani troppo vasti, onde tiene in sè bloccati molti uomini di prim'ordine, incapaci di cambiare formazione politica, se non tutti insieme e per ragione politica.

In provincia di Bari, per esempio, non poche sezioni del Partito d'Azione, pur campicchiando modestamente, sono molto più ricche di noi perchè dispongono di sedi, che noi non abbiamo: e qua e là hanno buoni elementi dirigenti, quasi tutti di antica provenienza repubblicana, i quali riscuotono favorevoli consensi nell'ambito locale. Se venissero con noi, evidente sarebbe il vantaggio e del nostro Partito e della democrazia in generale.

Invevitabilmente sull'organizzazione periferica influiranno gli accordi con le altre formazioni di centro-sinistra e le fluttuazioni nelle stesse e fra le stesse. Ma io ritengo che nei prossimi mesi, specie di questa estate, debba esser fatto uno sforzo sistematico per la creazione di un nucleo repubblicano in ogni comune dell'Italia meridionale: tre persone per ogni comune, magari, se non si può far di meglio, ma vive e sostenute da un'organizzazione periferica abbastanza efficace.

Mi comunicava privatamente l'amico Mazzei una sua idea: di creare Consociazioni mandamentali, in modo da avvicinare il più possibile gli organi del partito alle situazioni locali, zona per zona.

A me pare che sia opportuno un criterio elastico, cioè di adeguamento alle esigenze, diverse da provincia a provincia.

Indispensabile è invece che siamo risolti il problema dei rapporti con la Direzione centrale e quello dei mezzi.

Consentitemi di fare un po'di critica alla Direzione Centrale. Troppo spesso gli uomini di essa rimangono solo a Roma; troppo spesso essi si preoccupano più di un caro, vecchio, comune repubblicano del Lazio o delle Marche che non di un'azione di rottura del torpore politico e di suscitamento dell'opinione pubblica nell'Italia meridionale, ove un discorso, un giro di propaganda, possono avere effetti veramente benefici.

E' vero che gli amici della periferia troppo spesso non si rendono conto delle difficoltà organizzative della Direzione centrale; ma è anche vero che a Roma bisogna darsi da fare perchè, una volta assunto un impegno, non lo si rinvii nè lo si modifichi all'ultimo momento; perchè nessuna provincia abbia l'impressione di essere abbandonata; perchè si manifesti concretamente la volontà, che è proprio alla base dell'at-

xxx

./.

tuale convegno, di conquistare al Partito Repubblicano l'Italia meridionale. E mi sia consentito dire che l'obbiettivo più importante del presente convegno è proprio questo, di riunirci qui per concretare una azione in tal senso e intanto uscire, specie i nostri amici che tenacemente e lodevolissimamente lavorano nelle provincie più eccentriche, dall'isolamente e dal logorio spirituale conseguente al torpore paesano e a certo diffuso scetticismo, che tormenta oggi il nostro Paese.

Non è facile reggere in situazioni locali difficili per anni, mentre imperversano, con la corruzione e con il loro peso conformista, i partiti di massa, mentre assente e slegata è l'opera della Direzione centrale, le cui circolari sono talvolta puramente burocratiche e astratte, le cui richieste si sostanziano alcune volte in semplici enunciazioni di sforzi da compiere, senza alcuna concreta contropartita politica, organizzativa, di orientamento, di appoggio, di irraggiamento. Dobbiamo essere giusti e sereni gli uni di fronte agli altri. Noi del mezzogiorno non dobbiamo chiedere che lo sforzo di Roma compensi certa nostra fiacchezza, della quale noi stessi dobbiamo liberarci; ma abbiamo il diritto di dire alla Direzione Centrale che, se si vuole perseguire l'obbiettivo politico di incrementare il Partito Repubblicano nel Mezzogiorno, bisogna apprestare i mezzi per lo scopo. La Direzione Centrale deve funzionare come equilibrata redistributrice di tutto ciò che perviene al Partito da tutte le Regioni, da quelle in cui il Partito è debole, come da quelle in cui noi Repubblicani contiamo molto di più.

E l'organo permanente che uscirà da questo convegno deve anzitutto fare un piano economico per l'organizzazione nel Mezzogiorno, contando su una determinata assegnazione di fondi dal centro e puntando sul procacciamento di altri adeguati fondi nel Mezzogiorno stesso, che può e deve rispondere, se bene organizzata.

Occorre che ai sacrifici, che già qui nel Mezzogiorno si fanno, e a quelli ancora maggiori che saranno richiesti, corrisponda la certezza di un'adeguato aiuto dal centro e della esplicazione di un lavoro sistematico e intelligente di organizzazione.

All'indomani del Congresso di Bologna era sorta l'idea di istituire un Segretariato per il Mezzogiorno, destinato ad operare come organo di propulsione specifica per l'organizzazione del nostro Partito nel Mezzogiorno.

Poi tale Segretariato non è stato istituito, per varie ragioni, ma sopratutto per la mancanza di mezzi economici adeguati.

Non so se oggi si possa tornare a quell'idea. Più che di un Segretariato, noi nel Mezzogiorno abbiamo bisogno di un efficiente, snello organo di coordinamento permanente, il quale :

a) - richiami continuamente la Direzione Centrale alla considerazione di questo obbiettivo essenziale, che è lo sviluppo del P.R.I. nel Mezzogiorno,

./.

la conquista del Mezzogiorno al Partito Repubblicano, e operi di conseguenza;

b) - rappresenti continuamente ed efficacemente alla Direzione Centrale e al nostro gruppo parlamentare le esigenze dell'opinione pubblica meridionale, affinchè sia coerentemente fatta una politica meridionalistica dal nostro partito;

c) - amministri i fondi messi dalla Direzione centrale specificamente a disposizione per l'organizzazione nel Mezzogiorno. Anche se pochi, tali fondi avranno grande importanza, anche psicologica. Al tenace Segretario, invero, della più sperduta Sezione darà coraggio il ricevere sia pure mille lire soltanto dal Centro, per l'assicurazione di una sede, per iniziare o riprendere il lavoro organizzativo, etc.;

d) - procuri mediante gli sforzi degli uomini nostri del Mezzogiorno la messa in opera di moderne iniziative, che pur sono possibili, per l'acquisizione di altri fondi per il lavoro organizzativo;

e) - intervenga efficacemente per risolvere o troncare eventuali situazioni di urti personalistici o di fiacchezza, che talvolta minano il partito localmente;

f) - predisponga accuratamente, secondo le istruzioni della Direzione Centrale, eventuali intese con altre formazioni politiche, nonchè il lavoro necessario per la preparazione delle liste, giacchè sulla qualità degli uomini, oltre che sulla giustezza della impostazione politica, noi dobbiamo puntare, in occasione della grande campagna elettorale della primavera '48, per assicurarci il successo.

Come formare tale Comitato? Va premesso chiarissimamente che esso non dovrà costituire affatto un diaframma fra la Direzione Centrale e le regioni meridionali : dovrà essere soltanto un organo di coordinamento politico-organizzativo, secondo le direttive innanzi esposte.

A me pare pertanto che sia utile per il funzionamento di esso, la decisione già adottata dalla Direzione Centrale nello scorso maggio, allorchè venne eletto a far parte della Commissione Esecutiva l'amico La Malfa. Allora si deliberò che egli avrebbe avuto in particolare il compito di tenere i contatti con le Federazioni Meridionali sì da seguire particolarmente la situazione del P.R.I. nel Mezzogiorno.

So bene gli impegni di ogni genere che l'amico La Malfa ha, ma ciò nonostante penso che egli dovrebbe essere il trait d'union tra l'istituendo Comitato di cui egli dovrebbe far parte, e la Direzione Centrale, e specialmente la Commissione Esecutiva.

Tale Comitato propongo sia formato da due esponenti per ciascuna regione del Mezzogiorno, magari l'uno effettivo e l'altro supplente, da designare oggi in questo convegno. Questo Comitato dovrà riunirsi periodicamente, magari ogni mese, possibilmente ora qua ora là nelle nostre regioni. Ed anche uno o due altri convegni del tipo di questo odierno dovrebbero, a mio avviso, essere indetti, ma non qui a Napoli (mi vogliano scusare gli amici che abitano questa, che è la più bella cit-

./.

tà del Mediterraneo), bensì a Matera, a Lecce, in Calabria, cioè nel pieno cuore di questa parte d'Italia, che è tanto interessante, ma anche tanto dolorante e difficile.

Tale Comitato dovrà avere una sua Segreteria e scegliersi una sede, un recapito, affinchè possa essere predisposto e coordinato il lavoro collegiale del Comitato stesso. Lavoro che, lo ripeto, dovrà prendere le mosse dalla formazione di un bilancio, modesto o ampio non importa, con i fondi destinati all'organizzazione del P.R.I. nel Mezzogiorno. Il Comitato inoltre dovrà cercare subito ~~la scelta di~~ uomini, del centro o della periferia, che sistematicamente si dedichino alla realizzazione di questo obbiettivo essenziale : "il Partito Repubblicano presente in ogni Comune". Per conseguire ciò, l'ho già detto, ma lo ribadisco, dovrà essere realizzato un piano di propaganda dei maggiori nostri esponenti nel Mezzogiorno; dovrà essere realizzata la pagina meridionale della "Voce Repubblicana"; dovranno essere studiate oneste possibilità di incremento economico, che consentano al Partito di far fronte alle enormi spese di una formazione politica nel momento presente.

E' chiaro che ci sarebbero ancora tanti problemi da trattare; ma non intendo indulgere alla preoccupazione della completezza.

Mi basta avere accennato ad alcune considerazioni essenziali. Non voglio però chiudere questa relazione senza una constatazione, che è anche una esortazione.

Nel giugno scorso il meno organizzato Partito del Mezzogiorno era il nostro Partito Repubblicano. Pure non poco si è fatto, "alla Garibaldina". Ora le cose sono alquanto migliorate e ciò sarà ancor più nella primavera del 1948. Non dobbiamo fidare nello stellone, nè indulgere alla improvvisazione. Ma per superare l'attuale disagio di alcuni fra i nostri, per caratterizzare il tono con cui combattere le più impegnative lotte, per esprimere sovrattutto il tipico nostro atteggiamento spirituale, che pur affascina molti, nei confronti del nostro Partito, il richiamo a tale successo, conseguito lottando "alla Garibaldina", mi pare che non sia superfluo, nè retorico. E ho finito.

Napoli, 22 Giugno 1947.

Michele Cifarelli

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

- - -

I° Convegno Organizzativo pel Mezzogiorno

Napoli, 22 giugno 1947

Michele Cifarelli : Relazione sull'organizzazione -

E' evidente che non si può discutere di organizzazione se non sul presupposto di una linea politica, anzi di una eccellente linea politica, sia perchè l'organizzazione è da questa strettamente condizionata, sia perchè organizzare in un senso o in un altro è già di per sè frutto di una valutazione politica ed è attività politica nel senso più completo della parola.

Pertanto questa mia breve disamina dell'aspetto organizzativo dell'opera del Partito Repubblicano nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno presuppone tutta la discussione politica e la determinazione viva e impegnativa di una linea politica del nostro Partito nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno.

Desidero soltanto fissare alcuni punti di orientamento :

1°) - Il nostro è un partito non di massa, è sopratutto un partito di opinione, il quale nel Mezzogiorno deve tener conto della particolare struttura sociale, ma cercare di non essere bloccato in essa. Il che significa che il Partito Repubblicano pur valutando come essenziale forza politica meridionale il mondo contadino, che è tuttora in movimento malgrado tante demagogiche illusioni, come suole avvenire nelle epoche cruciali della nostra storia, deve però sopratutto mirare a valorizzare e galvanizzare tutti quei diversi ceti sociali, e anche tutti quei settori dello stesso mondo rurale, che possono consentire un più facile avvicinamento alle masse contadine ed evitare che queste, mosse soltanto dalla fame della terra, dalle esigenze di revisione dei patti agrari, si polarizzino soltanto in rigorosa funzione classista.

Pertanto la penetrazione fra gli artigiani, mezzadri, i professionisti, gli impiegati, e sopratutto i piccoli proprietari di terre, i piccoli e i medi imprenditori deve essere il nostro obiettivo essenziale. Se noi per es. sosterremo chiaramente una linea politica relativamente al problema dell'olio, in Puglia e nelle altre regioni meridionali, che soddisfi le esigenze di lavoro e di moderato guadagno dei frantoiani, che sono medi e piccoli produttori talvolta associati coi contadini nelle forme più diverse, riusciremo a difendere sani interessi e a colpire insieme gli speculatori meridionali e quelli del Nord, che hanno realizzato favolosi guadagni su di un balordo regime di ammassi ed hanno disgustato l'opinione pubblica con forme di accaparramento e speculazione veramente deplorevoli, in rela-

./.

zione alle quali si sono bellamente intrecciate la demagogia delle Camere del Lavoro, l'ipocrisia dei partitoni di massa, il malcostume politico e l'inefficienza della pubblica amministrazione.

Lo stesso dicasi per l'imposta patrimoniale, in relazione alla quale, per la evidentemente facile tassabilità dei cespiti immobiliari (e nel Mezzogiorno è tuttora quella immobiliare la prevalente forma di ricchezza), viene ad essere maggiormente gravato il Mezzogiorno. Ma su questo punto è chiaro che competente è ben più di me l'ottimo amico La Malfa.

In sostanza, la prima condizione di una efficiente organizzazione è una politica valida, coraggiosa, chiara, del nostro Partito al centro, in seno alla Costituente, sulla stampa nazionale.

2°) - Per noi che dobbiamo sviluppare il Partito Repubblicano nel Mezzogiorno, è essenziale l'impostazione politica meridionalistica. Non si tratta, è evidente, di indulgere a vieti motivi di contrapposizione fra Nord e Sud, nè si tratta di fare della letteratura sui vicoli di Napoli o sulle abitazioni troglodítiche di Matera. Si tratta invece di giocare una carta effettivamente importante. Tutto il Mezzogiorno si sente più che mai abbandonato; esso sente che una fase storica di trapasso istituzionale e di rinnovamento costituzionale sta per chiudersi, ancora una volta, sulla propria inferiorità civile, economica e sociale. Si tratta di riprendere le speranze che il Mezzogiorno ha nutrito in questi anni della caduta del fascismo in poi e di dare ad esse un minimo di realizzazione concreta. Il Partito Repubblicano è l'unico veramente svincolato da interessi industriali agrari o anche operistici nel Nord, interessi che, spesso sezionalistici, minano notevolmente il meridionalismo degli altri partiti, ammesso poi che di meridionalismo si tratti e non già, com'è spesso, di incoerente demagogia.

Noi repubblicani abbiamo una tradizione di pensiero meridionalistico; abbiamo una posizione politica agevole per trattare concretamente e coraggiosamente i problemi del Mezzogiorno; possiamo e dobbiamo dare realizzazione in tal senso a quello che fu il meditato ed unanime voto del Congresso di Bologna sulla mozione elaborata dalla Federazione pugliese, sottoscritta da un folto gruppo di nostri amici di tutte le regioni e presentata al Congresso dall'amico La Malfa.

Per chiarire il mio pensiero, valga un esempio: se, per pochi che siano, con tutto il prestigio di cui giustamente godono, i nostri deputati repubblicani puntano alla Costituente per la concretizzazione di quel problema, che ormai è cagione di una immensa delusione, dico la irrigazione in Puglie e Lucania, noi abbiamo veramente una seria possibilità di dimostrare che siamo un Partito che veramente fa qualcosa, battendosi per gli interessi del Mezzogiorno.

3°) - Come presupposto della sua organizzazione nel Mezzogiorno e pel Mezzogiorno, il nostro Partito deve muovere inoltre da una constatazione: cioè che, per le più diverse ragioni storiche, esso è stato finora prevalentemente un Partito dell'Italia Centrale e che, attualmente, sebbene

./.

promettenti, e risalenti a merito altissimo dei nostri amici del Nord, sono gli sviluppi del proselitismo repubblicano nell'Italia Settentrionale, tuttavia la parte d'Italia ove più intenso può essere il nostro sviluppo, è proprio il Mezzogiorno. Questo Mezzogiorno dove esercitano ancora un largo fascino le tradizioni del risorgimento; dove hanno peso le persone e le personalità (e io non dò torto su questo punto ai meridionali ed ai napoletani in ispecie); dove i partiti sono un po' tutti giovani, inesperti, sempre alle prese son l'interpretazione dell'opinione pubblica; dove il qualunquismo stesso ha aspetti particolari, perchè, salvo in alcune zone di evidente e grave contrasto sociale, esso è sopratutto, nel Mezzogiorno, estrinsecazione di uno stato d'animo di malcontento atomistico.

Non mi pare che costituisca ostacolo allo sviluppo del Partito nel Mezzogiorno la nostra recisa impostazione Repubblicana, perchè il Mezzogiorno non è più legittimista di altre parti d'Italia e perchè nel Mezzogiorno è spiccato il senso della legalità, del governo, dell'ordinamento giuridico definito, di modo che giocano oggi, se non mi inganno, in nostro favore, come partito "della Repubblica", proprio quei motivi di attaccamento a ciò che è ufficiale, a ciò che è l'ordine costituito, motivi che nel giugno 1946 sono valsi evidentemente in favore dei monarchici, proprio nel Mezzogiorno.

Fissati questi punti, mi pare si possa passare a esaminare più in concreto il problema organizzativo del nostro partito nel Mezzogiorno.

Prendo le mosse da una constatazione che mi pare essenziale: malgrado il rinvio delle elezioni a primavera, la campagna elettorale politica ha già avuto inizio. Ond'è che qualsiasi nostro programma di lavoro deve essere da tale esigenze determinato.

Noi voteremo a primavera con il sistema della proporzionale: e dobbiamo fare di tutto perchè, salvo eventuali ritocchi, circa l'estensione delle circoscrizioni elettorali e salvo qualche modifica in ordine al sistema per la graduatoria degli eletti nelle liste nazionali, la legge del 1946 rimanga in pieno vigore. Si può essere proporzionalisti o meno, ma se un partito non di massa deve battersi col sistema della proporzionale, ogni restrizione nella utilizzazione dei resti e ogni condizione posta per tale utilizzazione, sono da contrastare nettamente.

La campagna elettorale è adunque sostanzialmente iniziata e la votazione avverrà col sistema della proporzionale.

Ne consegue, a mio giudizio, che si devono tener di mira sopratutto tre obbiettivi: al centro, una posizione politica valida e tale da suscitare larghi consensi nell'opinione pubblica; al centro e alla periferia, ma sopratutto al centro, una stampa efficiente e penetrante; dovunque un'organizzazione capillare che faccia arrivare in ogni comune la voce del Partito, gli stampati, i comizi, i faxsimili di scheda del Partito.

./.

1°) - Quanto alla prima esigenza, malgrado non siano poche le ragioni che possono consigliare la cautela nella formazione di blocchi elettorali, io penso che sia giusta la linea seguita fin qui dal nostro Partito, intesa a favorire la concentrazione delle forze democratiche e repubblicane, cioè l'unione repubblicana e socialista, prima nella Costituente, poi nel Paese. Se ne verrà fuori in avvenire un'unica formazione politica di tipo laburista, è opinabile. Alcuni dei nostri battono sopratutto su questa esigenza, sostenendo che la opinione pubblica diffiderebbe di una semplice concentrazione elettorale, magari suscettibile di crisi all'indomani delle elezioni.

Trovo giusta tale osservazione; ma tale possibile inconveniente sarà evitato se le forze di centro-sinistra, la "piccola intesa" che vuole diventare "grande intesa" da oggi in poi, specie nella Costituente, dimostreranno concretamente le proprie possibilità di azione é il proprio mordente; mentre porre oggi un problema di fusione, di unificazione (come, per es., faranno i nostri amici azionisti) significa, a mio modesto avviso, sollevare problemi di fondo; attizzare questioni ideologiche con quel che suol seguire.

In politica vale sopratutto l'atteggiamento concreto di fronte a concreti problemi. Ed oggi l'opinione pubblica del nostro Paese sopratutto si domanda se noi (repubblicani, saragattiani, azionisti, democratici indipendenti) riusciremo ad essere una forza seria e grande. "Grande" in quanto seria, e "seria" in quanto grande, capace cioè di soddisfare nella legalità l'urgente esigenza di progresso sociale e di sfuggire al tragico contrasto dei blocchi di sinistra e di destra, di oriente e di occidente. Perchè, o amico La Malfa, nell'agosto '44, al Congresso azionista di Cosenza, era un'eresia preoccuparsi dell'eventuale spaccatura del nostro Paese in due blocchi diffidenti o addirittura in contrasto; ora tale preoccupazione è sulla bocca di tutti, ma il ciel non voglia che sia ormai troppo tardi per provvedere.

2°) - Quanto alla stampa, credo di interpretare il giudizio di tutti gli amici qui convenuti quando dico che in questi ultimi giorni la nostra "Voce Repubblicana" si è finalmente avviata ad essere un giornale degno di questo nome. Immediatamente ciò è stato avvertito dall'opinione pubblica, la quale legge molto più di quanto di solito non si immagini, e sa giudicare anche le virgole di un giornale.

Consentitemi quindi di rivolgere all'amico Facciardi, con i rallegramenti per l'iniziale successo della sua fatica di Direttore, gli auguri di sempre maggiore successo, auguri che hanno anche a tutti i suoi valorosi collaboratori, da Antonio Galvi a Bruno Visentini, a Giorgio Granata, a Rocchi, etc.

Il nostro giornale deve parlar chiaro sui problemi che si presentano; deve sopratutto caratterizzarci, sia contrastando il cieco reazionarismo della destra, e le pericolose ipocrisie della democrazia cristiana, sia denunciando la demagogia incostruttiva delle sinistre marxi-

./.

ste, troppo spesso incompatibile con la vera politica nella nostra Italia. Nessun rivoluzionarismo verbale, nessun complesso di inferiorità di fronte a qualsiasi partito, ma una costante linea di costruttività democratica e un sempre coraggioso linguaggio. Ecco quello che è per noi insieme utile e doveroso.

Quanto alla stampa pel Mezzogiorno, va rilevato che ci sono stati vari tentativi per creare un quotidiano meridionale, magazi con due edizioni, una a Napoli ed una a Bari, giacchè purtroppo è bipartito questo nostro Mezzogiorno peninsulare, mentre poi la Sicilia ha bisogno di una stampa a sè. Purtroppo finora nulla si è realizzato in tal senso e a me pare molto difficile che si mettano insieme i trenta milioni almeno, che sono necessari. Bisogna quindi puntare su diverse soluzioni del problema. E cioè:

a) - al più presto, pubblicare per almeno due volte la settimana l'edizione meridionale della "Voce Repubblicana";

b) - attuare, non appena possibile, la quotidiana pubblicazione di 3 edizioni regionali della "Voce", cioè una per il Nord, l'altra per l'Italia centrale, la terza per il Mezzogiorno;

c) - curare un adeguato servizio di ispettori per incrementare la diffusione della "Voce" nelle nostre regioni.

E' incredibile il disordine in questo campo, e non manca il sabotaggio di giornalai, di rivenditori, di partiti diversi, ecc.

Bisogna studiare accuratamente gli orari dei treni, e far pervenire al più presto il giornale.

Chè nel Mezzogiorno c'è ancora molta gente che legge attentamente, che va cercando non già i giornali scandalistici della sera, ma il buon articolo di De Ruggero, di Parri, di Salvatorelli. Ma bisogna che la "Voce" giunga in tempo, e si faccia la reclame, e dica la sua parola, sia sui problemi generali più scottanti, sia sui problemi locali, senza polarizzarsi sulle cronache di Foligno, di Narni o di Terni.

Per la campagna elettorale, bisognerà cercare di pubblicare settimanali regionali, ma mi pare opportuno non cominciare ora, per evitare di aver consumato le cartucce prima che cominci la battaglia.

3°) - E passiamo ora al problema dell'organizzazione capillare.

Non rivelo un segreto se dico che troppi sono i comuni del Mezzogiorno dove non esiste non dico una sezione regolarmente costituita, ma nemmeno un nucleo del Partito Repubblicano. In molti altri comuni esistono piccole sezioni, ma non hanno una sede o che rischiano di perderla se non ricevono subito un aiuto economico (es. della Sezione di Crispiano, in prov. di Taranto). E' quindi evidente che occorre fare molto e sul serio in questo campo. Perchè, i gruppi di azione sociale, le cooperative, il movimento femminile, la federazione giovanile, i giornali particolari di questo arttore o di altro del nostro Partito, sono tutte cose molto importanti, ma vengono dopo la costituzione del partito stes-

./.

so, Prius vivere! E bisogna tener presente che certe volte l'ostacolo alla costituzione di una Sezione è mancanza di quadri politici, essendo questi molto divisi fra le tante formazioni esistenti, oppure logori e sfiduciati, dopo questi anni, in cui si è troppo spesso parlato a vuoto. Da questo punto di vista non deve essere sottovalutata l'importanza della convergenza verso il nostro Partito di buoni elementi degli altri partiti affini e specie di quel Partito di Azione che è il nostro fratello carnale, ma che troppo spesso si perde nel seguire piani troppo vasti onde tiene in sè bloccati molti uomini di prim'ordine, incapaci di cambiare formazione politica, se non tutti insieme e per ragione politica.

In provincia di Bari, per esempio, non poche sezioni del Partito d'Azione, pur campicchiando modestamente, sono molto più ricche di noi perchè dispongono di sedi, che noi non abbiamo: e qua e là hanno buoni elementi dirigenti, quasi tutti di antica provenienza repubblicana, i quali riscuotono favorevoli consensi nell'ambito locale. Se venissero con noi, evidente sarebbe il vantaggio e del nostro Partito e della democrazia in generale.

Invevitabilmente sull'organizzazione periferica influiranno gli accordi con le altre formazioni di centro-sinistra e le fluttuazioni nelle stesse e fra le stesse. Ma io ritengo che nei prossimi mesi, specie di questa estate, debba esser fatto uno sforzo sistematico per la <u>creazione di un nucleo repubblicano in ogni comune dell'Italia meridionale:</u> tre persone per ogni comune, magari, se non si può far di meglio, ma vive e sostenute da un'organizzazione periferica abbastanza efficace.

Mi comunicava privatamente l'amico Mazzei una sua idea: di creare Consociazioni sandwentali, in modo da avvicinare il più possibile gli organi del partito alle situazioni locali, zona per zona.

A me pare che sia opportuno un criterio elastico, cioè di adeguamento alle esigenze, diverse da provincia a provincia.

<u>Indispensabile è invece che siano risolti il problema dei rapporti con la Direzione centrale e quello dei mezzi.</u>

Consentitemi di fare un po'di critica alla Direzione Centrale. Troppo spesso gli uomini di essa rimangono solo a Roma, troppo spesso essi si preoccupano più di un caro, vecchio, comune repubblicano del Lazio o delle Marche che non di un'azione di rottura del torpore politico e di suscitamento dell'opinione pubblica nell'Italia meridionale, ove un discorso, un giro di propaganda, possono avere effetti veramente benefici.

E' vero che gli amici della periferia troppo spesso non si rendono conto delle difficoltà organizzative della Direzione centrale; ma è anche vero che a Roma bisogna darsi da fare perchè, una volta assunto un impegno, non lo si rinvii nè lo si modifichi all'ultimo momento; perchè nessuna provincia abbia l'impressione di essere abbandonata; perchè si manifesti concretamente la volontà, che è proprio alla base dell'at-

xxx ./.

tuale convegno, di conquistare al Partito Repubblicano l'Italia meridionale. E mi sia consentito dire che l'obbiettivo più importante del presente convegno è proprio questo, di riunirci qui per concretare una azione in tal senso e intanto uscire, specie i nostri amici che tenacemente e lodevolissimamente lavorano nelle provincie più eccentriche, dall'isolamento e dal logorio spirituale conseguente al torpore paesano e a certo diffuso scetticismo, che tormenta oggi il nostro Paese.

Non è facile reggere in situazioni locali difficili per anni, mentre imperversano, con la corruzione e con il loro peso conformista, i Partiti di massa, mentre assente e slegata è l'opera della Direzione centrale, le cui circolari sono talvolta puramente burocratiche e astratte,le cui richieste si sostanziano alcune volte in semplici enunciazioni di sforzi da compiere, senza alcuna concreta contropartita politica, organizzativa, di orientamento, di appoggio, di irraggiamento. Dobbiamo essere giusti e sereni gli uni di fronte agli altri. Noi del mezzogiorno non dobbiamo chiedere che lo sforzo di Roma intacchi,compensi certa nostra fiacchezza, della quale noi stessi dobbiamo liberarci; ma abbiamo il diritto di dire alla Direzione Centrale che se si vuole perseguire l'obbiettivo politico di incrementare il Partito Repubblicano nel Mezzogiorno bisogna apprestare mezzi per lo scopo. La Direzione Centrale deve funzionare come equilibrata ridistributrice di tutto ciò che perviene al Partito da tutte le Regioni, da quelle in cui il Partito è debole, come da quelle in cui noi Repubblicani contiamo molto di più.

E l'organo permanente che uscirà da questo convegno deve anzitutto fare un piano economico per l'organizzazione nel Mezzogiorno,contando su una determinata assegnazione di fondi dal centro e puntando sul procacciamento di altri adeguati fondi nel Mezzogiorno stesso, che può e deve rispondere, se bene organizzata.

Occorre che ai sacrifici, che già qui nel Mezzogiorno si fanno, e a quelli ancora maggiori che saranno richiesti, corrisponda la certezza di un'adeguato aiuto dal centro e dalla esplicazione di un lavoro sistematico e intelligente di organizzazione.

All'indomani del Congresso di Bologna era sorta l'idea di istituire un Segretariato per il Mezzogiorno, destinato ad operare come organo di propulsione specifica per l'organizzazione del nostro Partito nel Mezzogiorno.

Poi tale Segretariato non è stato istituito, per varie ragioni, ma sopratutto per la mancanza di mezzi economici adeguati.

Non so se oggi si possa tornare a quell'idea. Più che di un Segretariato, noi nel Mezzogiorno abbiamo bisogno di un efficiente, snello <u>organo di coordinamento permanente</u>, il quale :

a) - richiami continuamente la Direzione Centrale alla considerazione di questo obbiettivo essenziale, che è lo sviluppo del P.R.I. nel Mezzogiorno,

./.

la conquista del Mezzogiorno al Partito Repubblicano, e operi di conseguenza;

b) - rappresenti continuamente ed efficacemente alla Direzione Centrale e al nostro gruppo parlamentare le esigenze dell'opinione pubblica meridionale, affinchè sia coerentemente fatta una politica meridionalistica dal nostro partito;

c) - amministri i fondi messi dalla Direzione centrale specificamente a disposizione per l'organizzazione nel Mezzogiorno. Anche se pochi, tali fondi avranno grande importanza, anche psicologica. Al tenace Segretario invero della più sperduta Sezione darà coraggio il ricevere sia pure mille lire soltanto dal Centro, per l'assicurazione di una sede, per iniziare o riprendere il lavoro organizzativo, ecc.;

d) - procuri mediante gli sforzi degli uomini nostri del Mezzogiorno la messa in opera di moderne iniziative, che pur sono possibili, l'acquisizione di altri fondi per il lavoro organizzativo;

e) - intervenga efficacemente per risolvere o troncare eventuali situazioni di urti personalistici o di fiacchezza che talvolta minano il partito localmente;

f) - predisponga accuratamente secondo le istruzioni della Direzione Centrale, eventuali intese con altre formazioni politiche, nonchè il lavoro necessario per la preparazione delle liste, giacchè sulla qualità degli uomini, oltre che sulla giustezza della impostazione politica, noi dobbiamo puntare, in occasione della grande campagna elettorale della primavera '48, per assicurarci il successo.

Come formare tale Comitato? Va premesso chiaramente che esso non dovrà costituire affatto un diaframma fra la Direzione Centrale e le regioni meridionali : dovrà essere soltanto un organo di coordinamento politico e organizzativo, secondo le direttive innanzi esposte.

A me pare pertanto che sia utile per il funzionamento di esso, la decisione già adottata dalla Direzione Centrale nello scorso maggio, allorchè venne eletto a far parte della Commissione Esecutiva l'amico La Malfa. Allora si deliberò che egli avrebbe avuto in particolare il compito di tenere i contatti con le Federazioni Meridionali sì da seguire particolarmente la situazione del P.R.I. nel Mezzogiorno.

So bene gli impegni di ogni genere che l'amico La Malfa ha, ma ciò nonostante penso che egli dovrebbe essere il trait d'union/ tra l'istituendo Comitato di cui egli dovrebbe far parte, e la Direzione Centrale, e specialmente la Commissione Esecutiva.

Tale Comitato propongo sia formato da due esponenti per ciascuna regione del Mezzogiorno, magari l'uno effettivo e l'altro supplente; da designare oggi in questo convegno. Questo Comitato dovrà riunirsi periodicamente magari ogni mese possibilmente ora qua ora là nelle nostre regioni. Ed anche uno o due altri convegni del tipo di questo odierno dovrebbero, a mio avviso, essere indetti, ma non qui a Napoli (mi vogliano scusare gli amici che abitano questa che è la più bella cit-

./.

tà del Mediterraneo), bensì a Matera, a Lecce, in Calabria, cioè nel pieno cuore di questa parte d'Italia, che è tanto interessante, ma anche tanto dolorante e difficile.

Tale Comitato dovrà avere un suo Segretario e scegliersi una sede, un recapito, affinchè possa essere predisposto e coordinato il lavoro collegiale del Comitato stesso. Lavoro che, lo ripeto, dovrà prendere le mosse dalla formazione di un bilancio, modesto o ampio non importa, con i fondi destinati all'organizzazione del P.R.I. nel Mezzogiorno. Il Comitato inoltre dovrà cercare subito la scelta di uomini, del centro o della periferia, che sistematicamente si dedichino alla realizzazione di questo obbiettivo essenziale : "il Partito Repubblicano presente in ogni Comune". Per conseguire ciò, l'ho già detto, ma lo ribadisco, dovrà essere realizzato un piano di propaganda dei maggiori nostri esponenti nel Mezzogiorno; dovrà essere realizzata la pagina meridionale della "Voce Repubblicana"; dovranno essere studiate oneste possibilità di incremento economico, che consentano al Partito di far fronte alle enormi spese di una formazione politica nel momento presente.

E' chiaro che ci sarebbero ancora tanti problemi da trattare; ma non intendo indulgere alla preoccupazione della completezza.

Mi basta avere accennato considerazioni essenziali. Non voglio però chiudere questa relazione senza una constatazione, che è anche una esortazione.

Nel giugno scorso il meno organizzato Partito del Mezzogiorno era il nostro Partito Repubblicano. Pure non poco si è fatto, "alla Garibaldina". Ora le cose sono alquanto cambiate e ciò sarà ancor più nella primavera del 1948. Non dobbiamo fidare sullo stellone, nè indulgere alla improvvisazione. Ma per superare l'attuale disagio di alcuni fra i nostri, per caratterizzare il tono con cui combattere le più impegnative lotte, per esprimere sovrattutto il tipico nostro atteggiamento spirituale, che pur affascina molti, nei confronti del nostro Partito, il richiamo a tale successo conseguito lottando "alla Garibaldina", mi pare che non sia superfluo, nè retorico. E ho finito.

Napoli, 22 Giugno 1947.

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

- - -

I° Convegno Organizzativo pel Mezzogiorno

Napoli, 22 giugno 1947

Michele Cifarelli : Relazione sull'organizzazione -

E' evidente che non si può discutere di organizzazione se non sul presupposto di una linea politica, anzi di una eccellente linea politica, sia perchè l'organizzazione è da questa strettamente condizionata, sia perchè organizzare in un senso o in un altro è già di per sè frutto di una valutazione politica ed è attività politica nel senso più completo della parola.

Pertanto questa mia breve disamina dell'aspetto organizzativo dell'opera del Partito Repubblicano nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno presuppone tutta la discussione politica e la determinazione viva e impegnativa di una linea politica del nostro Partito nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno.

Desidero soltanto fissare alcuni punti di orientamento :

1°) - Il nostro è un partito non di massa, è sopratutto un partito di opinione, il quale nel Mezzogiorno deve tener conto della particolare struttura sociale, ma cercare di non essere bloccato in essa. Il che significa che il Partito Repubblicano pur valytando come essenziale forza politica meridionale il mondo contadino, che è tuttora in movimento malgrado tante demagogiche illusioni, come suole avvenire nelle epoche cruciali della nostra storia, deve però sopratutto mirare a valorizzare e galvanizzare tutti quei diversi ceti sociali, e anche tutti quei settori dello stesso mondo rurale, che possono consentire un più facile avvicinamento alle masse contadine ed evitare che queste, mosse soltanto dalla fame della terra, dalle esigenze di revisione dei patti agrari, si polarizzino soltanto in rigorosa funzione classista.

Pertanto la penetrazione fra gli artigiani, mezzadri, i professionisti, gli impiegati, e sopratutto i piccoli proprietari di terre, i piccoli e i medi imprenditori deve essere il nostro obiettivo essenziale. Se noi per es. sosterremo chiaramente una linea politica relativamente al problema dell'olio, in Puglia e nelle altre regioni meridionali, che soddisfi le esigenze di lavoro e di moderato guadagno dei frantoiani, che sono medi e piccoli produttori talvolta associati coi contadini nelle forme più diverse, riusciremo a difendere sani interessi e a colpire insieme gli speculatori meridionali e quelli del Nord, che hanno realizzato favolosi guadagni su di un balordo regime di ammassi ed hanno disgustato l'opinione pubblica con forme di accaparramento e speculazione veramente deplorevoli, in rela-

./.

zione alle quali si sono bellamente intrecciate la demagogia delle Camere del Lavoro, l'ipocrisia dei partitoni di massa, il malcostume politico e l'inefficienza della pubblica amministrazione.

Lo stesso dicasi per l'imposta patrimoniale, in relazione alla quale, per la evidentemente facile tassabilità dei cespiti immobiliari (e nel Mezzogiorno è tuttora quella immobiliare la prevalente forma di ricchezza), viene ad essere maggiormente gravato il Mezzogiorno. Ma su questo punto è chiaro che competente è ben più di me l'ottimo amico La Malfa.

In sostanza, la prima condizione di una efficiente organizzazione è una politica valida, coraggiosa, chiara, del nostro Partito al centro, in seno alla Costituente, sulla stampa nazionale.

2°) - Per noi che dobbiamo sviluppare il Partito Repubblicano nel Mezzogiorno, è essenziale l'impostazione politica meridionalistica. Non si tratta, è evidente, di indulgere a vieti motivi di contrapposizione fra Nord e Sud, nè si tratta di fare della letteratura sui vicoli di Napoli o sulle abitazioni troglodítiche di Matera. Si tratta invece di giocare una carta effettivamente importante. Tutto il Mezzogiorno si sente più che mai abbandonato; esso sente che una fase storica di trapasso istituzionale e di rinnovamento costituzionale sta per chiudersi, ancora una volta, sulla propria inferiorità civile, economica e sociale. Si tratta di riprendere le speranze che il Mezzogiorno ha nutrito in questi anni della caduta del fascismo in poi e di dare ad esse un minimo di realizzazione concreta. Al Partito Repubblicano è l'unico veramente svincolato da interessi industriali agrari o anche operistici nel Nord, interessi che, specie sezionalistici, minano notevolmente il meridionalismo degli altri partiti, ammesso poi che di meridionalismo si tratti e non già, com'è spesso, di incoerente demagogia.

Noi repubblicani abbiamo una tradizione di pensiero meridionalistico; abbiamo una posizione politica agevole per trattare concretamente e coraggiosamente i problemi del Mezzogiorno; possiamo e dobbiamo dare realizzazione in tal senso a quello che fu il meditato ed unanime voto del Congresso di Bologna sulla mozione elaborata dalla Federazione pugliese, sottoscritta da un folto gruppo di nostri amici di tutte le regioni e presentata al Congresso dall'amico La Malfa.

Per chiarire il mio pensiero, valga un esempio: se, per pochi che siano, con tutto il prestigio di cui giustamente godono, i nostri deputati repubblicani puntano alla Costituente per la concretizzazione di quel problema, che ormai è cagione di una immensa delusione, dico la irrigazione in Puglie e Lucania, noi abbiamo veramente una seria possibilità di dimostrare che siamo un Partito che veramente fa qualcosa, battendosi per gli interessi del Mezzogiorno.

3°) - Come presupposto della sua organizzazione nel Mezzogiorno e pel Mezzogiorno, il nostro Partito deve muovere inoltre da una constatazione: cioè che, per le più diverse ragioni storiche, esso è stato finora prevalentemente un Partito dell'Italia Centrale e che, attualmente, sebbe-

./.

promettenti, e risalenti a merito altissimo dei nostri amici del Nord, sono gli sviluppi del proselitismo repubblicano nell'Italia Settentrionale, tuttavia la parte d'Italia ove più intenso può essere il nostro sviluppo, è proprio il Mezzogiorno. Questo Mezzogiorno dove esercitano ancora un largo fascino le tradizioni del risorgimento; dove hanno peso le persone e le personalità (e io non dò torto su questo punto ai meridionali ed ai napoletani in ispecie); dove i partiti sono un po' tutti giovani, inesperti, sempre alle prese con l'interprstazione dell'opinione pubblica; dove il qualunquismo stesso ha aspetti particolari, perchè, salvo in alcune zone di evidente e grave contrasto sociale, esso è sopratutto, nel Mezzogiorno, estrinsecazione di uno stato d'animo di malcontento atomistico.

Non mi pare che costituisca ostacolo allo sviluppo del Partito nel Mezzogiorno la nostra recisa impostazione Repubblicana, perchè il Mezzogiorno non è più legittimista di altre parti d'Italia e perchè nel Mezzogiorno è spiccato il senso della legalità, del governo, dell'ordinamento giuridico definito, di modo che giocano oggi, se non mi inganno, in nostro favore, come partito "della Repubblica", proprio quei motivi di attaccamento a ciò che è ufficiale, a ciò che è l'ordine costituito, motivi che nel giugno 1946 sono valsi evidentemente in favore dei monarchici, proprio nel Mezzogiorno.

Fissati questi punti, mi pare si possa passare a esaminare più in concreto il problema organizzativo del nostro partito nel Mezzogiorno.

Prendo le mosse da una constatazione che mi pare essenziale: malgrado il rinvio delle elezioni a primavera, la campagna elettorale politica ha già avuto inizio. Ond'è che qualsiasi nostro programma di lavoro deve essere da tale esigenze determinato.

Noi voteremo a primavera con il sistema della proporzionale: e dobbiamo fare di tutto perchè, salvo eventuali ritocchi, circa l'estensione delle circoscrizioni elettorali e salvo qualche modifica in ordine al sistema per la graduatoria degli eletti nelle liste nazionali, la legge del 1946 rimanga in pieno vigore. Si può essere proporzionalisti o meno, ma se un partito non di massa deve battersi col sistema della proporzionale, ogni restrizione nella utilizzazione dei resti e ogni condizione posta per tale utilizzazione, sono da contrastare nettamente.

La campagna elettorale è adunque sostanzialmente iniziata e la votazione avverrà col sistema della proporzionale.

Ne consegue, a mio giudizio, che si devono tener di mira sopratutto tre obbiettivi: al centro, una posizione politica valida e tale da suscitare larghi consensi nell'opinione pubblica; al centro e alla periferia, ma sopratutto al centro, una stampa efficiente e penetrante; dovunque un'organizzazione capillare che faccia arrivare in ogni comune la voce del Partito, gli stampati, i comizi, i faxsimili di scheda del Partito.

./.

1°) - Quanto alla prima esigenza, malgrado non siano poche le ragioni che possono consigliare la cautela nella formazione di blocchi elettorali, io penso che sia giusta la linea seguita fin qui dal nostro Partito, intesa a favorire la concentrazione delle forze democratiche e repubblicane, cioè l'unione repubblicana e socialista, prima nella Costituente, poi nel Paese. Se ne verrà fuori in avvenire un'unica formazione politica di tipo laburista, è opinabile. Alcuni dei nostri battono sopratutto su questa esigenza, sostenendo che la opinione pubblica diffiderebbe di una semplice concentrazione elettorale, magari suscettibile di crisi all'indomani delle elezioni.

Trovo giusta tale osservazione; ma tale possibile inconveniente sarà evitato se le forze di centro-sinistra, la "piccola intesa" che vuole diventare "grande intesa" da oggi in poi, specie nella Costituente, dimostreranno concretamente le proprie possibilità di azione é il proprio mordente; mentre porre oggi un problema di fusione, di unificazione (come,per es., faranno i nostri amici azionisti) significa, a mio modesto avviso, sollevare problemi di fondo; attizzare questioni ideologiche con quel che suol seguire.

In politica vale sopratutto l'atteggiamento concreto di fronte a concreti problemi. Ed oggi l'opinione pubblica del nostro Paese sopratutto si domanda se noi (repubblicani, saragattiani, azionisti, demolaburisti - repubblicani, elementi indipendenti e veramente socialisti del P.S.I., democratici indipendenti) riusciremo ad essere una forza seria e grande. "Grande" in quanto seria, e "seria" in quanto grande, capace cioè di soddisfare nella legalità l'urgente esigenza di progresso sociale e di sfuggire al tragico contrasto dei blocchi di sinistra e di destra, di oriente e di occidente. Perchè, o amico La Malfa, nell'agosto '44, al Congresso azionista di Cosenza, era un'eresia preoccuparsi dell'eventuale spaccatura del nostro Paese in due blocchi diffidenti o addirittura in contrasto; ora tale preoccupazione è sulla bocca di tutti, ma il ciel non voglia che sia ormai troppo tardi per provvedere.

2°) - Quanto alla stampa, credo di interpretare il giudizio di tutti gli amici qui convenuti quando dico che in questi ultimi giorni la nostra "Voce Repubblicana" si è finalmente avviata ad essere un giornale degno di questo nome. Immediatamente ciò è stato avvertito dall'opinione pubblica, la quale legge molto più di quanto di solito non si immagini, e sa giudicare anche le virgole di un giornale.

Consentitemi quindi di rivolgere all'amico Pacciardi, con i rallegramenti per l'iniziale successo della sua fatica di Direttore, gli auguri di sempre maggiore successo, auguri che hanno anche a tutti i suoi valorosi collaboratori, da Antonio Galvi a Bruno Visentini, a Giorgio Granata, a Rocchi, etc.

Il nostro giornale deve parlar chiaro sui problemi che si presentano; deve sopratutto caratterizzarci, sia contrastando il cieco reazionarismo della destra, e le pericolose ipocrisie della democrazia cristiana, sia denunciando la demagogia incostruttiva delle sinistre marxi

./.

ste, troppo spesso incompatibile con la vera politica nella nostra Italia. Nessun rivoluzionarismo verbale, nessun complesso di inferiorità di fronte a qualsiasi partito, ma una costante linea di costruttività democratica e un sempre coraggioso linguaggio. Ecco quello che è per noi insieme utile e doveroso.

Quanto alla stampa pel Mezzogiorno, va rilevato che ci sono stati vari tentativi per creare un quotidiano meridionale, magari con due edizioni, una a Napoli ed una a Bari, giacchè purtroppo è bipartito questo nostro Mezzogiorno peninsulare, mentre poi la Sicilia ha bisogno di una stampa a sè. Purtroppo finora nulla si è realizzato in tal senso e a me pare molto difficile che si mettano insieme i trenta milioni almeno, che sono necessari. Bisogna quindi puntare su diverse soluzioni del problema. E cioè:

a) - al più presto, pubblicare per almeno due volte la settimana l'edizione meridionale della "Voce Repubblicana";

b) - attuare, non appena possibile, la quotidiana pubblicazione di 3 edizioni regionali della "Voce", cioè una per il Nord, l'altra per l'Italia centrale, la terza per il Mezzogiorno;

c) - curare un adeguato servizio di ispettori per incrementare la diffusione della "Voce" nelle nostre regioni.

E' incredibile il disordine in questo campo, e non manca il sabotaggio di giornalai, di rivenditori, di partiti diversi, ecc.

Bisogna studiare accuratamente gli orari dei treni, e far pervenire al più presto il giornale.

Chè nel Mezzogiorno c'è ancora molta gente che legge attentamente, che va cercando non già i giornali scandalistici della sera, ma il buon articolo di De Ruggero, di Parri, di Salvatorelli. Ma bisogna che la "Voce" giunga in tempo, e si faccia la reclame, e dica la sua parola, sia sui problemi generali più scottanti, sia sui problemi locali, senza polarizzarsi sulle cronache di Foligno, di Narni o di Terni.

Per la campagna elettorale, bisognerà cercare di pubblicare settimanali regionali, ma mi pare opportuno non cominciare ora, per evitare di aver consumato le cartucce prima che cominci la battaglia.

3°) - E passiamo ora al problema dell'organizzazione capillare.

Non rivelo un segreto se dico che troppi sono i comuni del Mezzogiorno dove non esiste non dico una sezione regolarmente costituita, ma nemmeno un nucleo del Partito Repubblicano. In molti altri comuni esistono piccole sezioni, ma non hanno una sede o che rischiano di perderla se non ricevono subito un aiuto economico (es. della Sezione di Crispiano, in prov. di Taranto). E' quindi evidente che occorre fare molto e sul serio in questo campo. Perchè, i gruppi di azione sociale, le cooperative, il movimento femminile, la federazione giovanile, i giornali particolari di questo settore o di altro del nostro Partito, sono tutte cose molto importanti, ma vengono dopo la costituzione del partito stes-

./.

so, Prius vivere! E bisogna tener presente che certe volte l'ostacolo alla costituzione di una Sezione è mancanza di quadri politici, essendo questi molto divisi fra le tante formazioni esistenti, oppure logori e sfiduciati, dopo questi anni, in cui si è troppo spesso parlato a vuoto. Da questo punto di vista non deve essere sottovalutata l'importanza della convergenza verso il nostro Partito di buoni elementi degli altri partiti affini e specie di quel Partito di Azione che è il nostro fratello carnale, ma che troppo spesso si perde nel seguire piani troppo vasti onde tiene in sè bloccati molti uomini di prim'ordine, incapaci di cambiare formazione politica, se non tutti insieme e per ragione politica.

In provincia di Bari, per esempio, non poche sezioni del Partito d'Azione, pur campicchiando modestamente, sono molto più ricche di noi perchè dispongono di sedi, che noi non abbiamo: e qua e là hanno buoni elementi dirigenti, quasi tutti di antica provenienza repubblicana, i quali riscuotono favorevoli consensi nell'ambito locale. Se venissero con noi, evidente sarebbe il vantaggio e del nostro Partito e della democrazia in generale.

Inevitabilmente sull'organizzazione periferica influiranno gli accordi con le altre formazioni di centro-sinistra e le fluttuazioni nello stesso e fra le stesse. Ma io ritengo che nei prossimi mesi, specie di questa estate, debba esser fatto uno sforzo sistematico per la <u>creazione di un nucleo repubblicano in ogni comune dell'Italia meridionale:</u> tre persone per ogni comune, magari, se non si può far di meglio, ma vive e sostenute da un'organizzazione periferica abbastanza efficace.

Mi comunicava privatamente l'amico Mazzei una sua idea: di creare Consociazioni mandamentali, in modo da avvicinare il più possibile gli organi del partito alle situazioni locali, zona per zona.

A me pare che sia opportuno un criterio elastico, cioè di adeguamento alle esigenze, diverse da provincia a provincia.

<u>Indispensabile è invece che siano risolti il problema dei rapporti con la Direzione centrale e quello dei mezzi.</u>

Consentitemi di fare un po'di critica alla Direzione Centrale. Troppo spesso gli uomini di essa rimangono solo a Roma, troppo spesso essi si preoccupano più di un caro, vecchio, comune repubblicano del Lazio o delle Marche che non di un'azione di rottura del torpore politico e di suscitamento dell'opinione pubblica nell'Italia meridionale, ove un discorso, un giro di propaganda, possono avere effetti veramente benefici.

E' vero che gli amici della periferia troppo spesso non si rendono conto delle difficoltà organizzative della Direzione centrale; ma è anche vero che a Roma bisogna darsi da fare perchè, una volta assunto un impegno, non lo si rinvii nè lo si modifichi all'ultimo momento; perchè nessuna provincia abbia l'impressione di essere abbandonata; perchè si manifesti concretamente la volontà, che è proprio alla base dell'at-

xxx ./.

tuale convegno, di conquistare al Partito Repubblicano l'Italia meridionale. E mi sia consentito dire che l'obbiettivo più importante del presente convegno è proprio questo, di riunirci qui per concretare una azione in tal senso e intanto uscire, specie i nostri amici che tenacemente e lodevolissimamente lavorano nelle provincie più eccentriche, dall'isolamento e dal logorio spirituale conseguente al torpore paesano e a certo diffuso scetticismo, che tormenta oggi il nostro Paese.

Non è facile reggere in situazioni locali difficili per anni, mentre imperversano, con la corruzione e con il loro peso conformista, i partiti di massa, mentre assente e slegata è l'opera della Direzione centrale, le cui circolari sono talvolta puramente burocratiche e astratte, le cui richieste si sostanziano alcune volte in semplici enunciazioni di sforzi da compiere, senza alcuna concreta contropartita politica, organizzativa, di orientamento, di appoggio, di irraggiamento. Dobbiamo essere giusti e sereni gli uni di fronte agli altri. Noi del mezzogiornoxx non dobbiamo chiedere che lo sforzo di Roma intacchi, compensi certa nostra fiacchezza, della quale noi stessi dobbiamo liberarci; ma abbiamo il diritto di dire alla Direzione Centrale che se si vuole perseguire l'obbiettivo politico di incrementare il Partito Repubblicano nel Mezzogiorno bisogna apprestare mezzi per lo scopo. La Direzione Centrale deve funzionare come equilibrata ridistributrice di tutto ciò che perviene al Partito da tutte le Regioni, da quelle in cui il Partito è debole, come da quelle in cui noi Repubblicani contiamo molto di più.

E l'organo permanente che uscirà da questo convegno deve anzitutto fare un piano economico per l'organizzazione nel Mezzogiorno, contando su una determinata assegnazione di fondi dal centro e puntando sul procacciamento di altri adeguati fondi nel Mezzogiorno stesso, che può e deve rispondere, se bene organizzata.

Occorre che ai sacrifici, che già qui nel Mezzogiorno si fanno, e a quelli ancora maggiori che saranno richiesti, corrisponda la certezza di un'adeguato aiuto dal centro e dalla esplicazione di un lavoro sistematico e intelligente di organizzazione.

All'indomani del Congresso di Bologna era sorta l'idea di istituire un Segretariato per il Mezzogiorno, destinato ad operare come organo di propulsione specifica per l'organizzazione del nostro Partito nel Mezzogiorno.

Poi tale Segretariato non è stato istituito, per varie ragioni, ma sopratutto per la mancanza di mezzi economici adeguati.

Non so se oggi si possa tornare a quell'idea. Più che di un Segretariato, noi nel Mezzogiorno abbiamo bisogno di un efficiente, snello <u>organo di coordinamento permanente</u>, il quale :

a) - richiami continuamente la Direzione Centrale alla considerazione di questo obbiettivo essenziale, che è lo sviluppo del P.R.I. nel Mezzogiorno,

./.

la conquista del Mezzogiorno al Partito Repubblicano, e operi di conseguenza;

b) - rappresenti continuamente ed efficacemente alla Direzione Centrale e al nostro gruppo parlamentare le esigenze dell'opinione pubblica meridionale, affinchè sia coerentemente fatta una politica meridionalistica dal nostro partito;

c) - amministri i fondi messi dalla Direzione centrale specificamente a disposizione per l'organizzazione nel Mezzogiorno. Anche se pochi, tali fondi avranno grande importanza, anche psicologica. Al tenace Segretario invero della più sperduta Sezione darà coraggio il ricevere sia pure mille lire soltanto dal Centro, per l'assicurazione di una sede, per iniziare o riprendere il lavoro organizzativo, ecc.;

d) - procuri mediante gli sforzi degli uomini nostri del Mezzogiorno la messa in opera di moderne iniziative, che pur sono possibili, l'acquisizione di altri fondi per il lavoro organizzativo;

e) - intervenga efficacemente per risolvere o troncare eventuali situazioni di urti personalistici o di fiacchezza che talvolta minano il partito localmente;

f) - predisponga accuratamente secondo le istruzioni della Direzione Centrale, eventuali intese con altre formazioni politiche, nonchè il lavoro necessario per la preparazione delle liste, giacchè sulla qualità degli uomini, oltre che sulla giustezza della impostazione politica, noi dobbiamo puntare, in occasione della grande campagna elettorale della primavera '48, per assicurarci il successo.

Come formare tale Comitato? Va premesso chiarissimamente che esso non dovrà costituire affatto un diaframma fra la Direzione Centrale e le regioni meridionali : dovrà essere soltanto un organo di coordinamento politico e organizzativo, secondo le direttive innanzi esposte.

A me pare pertanto che sia utile per il funzionamento di esso, la decisione già adottata dalla Direzione Centrale nello scorso maggio, allorchè venne eletto a far parte della Commissione Esecutiva l'amico La Malfa. Allora si deliberò che egli avrebbe avuto in particolare il compito di tenere i contatti con le Federazioni Meridionali sì da seguire particolarmente la situazione del P.R.I. nel Mezzogiorno.

So bene gli impegni di ogni genere che l'amico La Malfa ha, ma ciò nonostante penso che egli dovrebbe essere il trait d'union/ tra l'istituendo Comitato di cui egli dovrebbe far parte, e la Direzione Centrale, e specialmente la Commissione Esecutiva.

Tale Comitato propongo sia formato da due esponenti per ciascuna regione del Mezzogiorno, magari l'uno effettivo e l'altro supplente; da designare oggi in questo convegno. Questo Comitato dovrà riunirsi periodicamente magari ogni mese possibilmente ora qua ora là nelle nostre regioni. Ed anche uno o due altri convegni del tipo di questo odierno dovrebbero, a mio avviso, essere indetti, ma non qui a Napoli (mi vogliano scusare gli amici che abitano questa che è la più bella cit-

./.

tà del Mediterraneo), bensì a Matera, a Lecce, in Calabria, cioè nel pieno cuore di questa parte d'Italia, che è tanto interessante, ma anche tanto dolorante e difficile.

Tale Comitato dovrà avere un suo Segretario e sceglierai una sede, un recapito, affinchè possa essere predisposto e coordinato il lavoro collegiale del Comitato stesso. Lavoro che, lo ripeto, dovrà prendere le mosse dalla formazione di un bilancio, modesto o ampio non importa, con i fondi destinati all'organizzazione del P.R.I. nel Mezzogiorno. Il Comitato inoltre dovrà cercare subito la scelta di uomini, del centro o della periferia, che sistematicamente si dedichino alla realizzazione di questo obbiettivo essenziale : "il Partito Repubblicano presente in ogni Comune". Per conseguire ciò, l'ho già detto, ma lo ribadisco, dovrà essere realizzato un piano di propaganda dei maggiori nostri esponenti nel Mezzogiorno; dovrà essere realizzata la pagina meridionale della "Voce Repubblicana"; dovranno essere studiate oneste possibilità di incremento economico, che consentano al Partito di far fronte alle enormi spese di una formazione politica nel momento presente.

E' chiaro che ci sarebbero ancora tanti problemi da trattare; ma non intendo indulgere alla preoccupazione della completezza.

Mi basta avere accennato considerazioni essenziali. Non voglio però chiudere questa relazione senza una constatazione, che è anche una esortazione.

Nel giugno scorso il meno organizzato Partito del Mezzogiorno era il nostro Partito Repubblicano. Pure non poco si è fatto, "alla Garibaldina". Ora le cose sono alquanto cambiate e ciò sarà ancor più nella primavera del 1948. Non dobbiamo fidare sullo stellone, nè indulgere alla improvvisazione. Ma per superare l'attuale disagio di alcuni fra i nostri, per caratterizzare il tono con cui combattere le più impegnative lotte, per esprimere sovrattutto il tipico nostro atteggiamento spirituale, che pur affascina molti, nei confronti del nostro Partito, il richiamo a tale successo conseguito lottando "alla Garibaldina", mi pare che non sia superfluo, nè retorico. E ho finito.

Napoli, 22 Giugno 1947.

Partito Repubblicano Italiano

I° Convegno organizzativo del Mezzogiorno

Napoli - 22-6-1962

Michele Cifarelli: Relazione sull'organizzazione -

E' evidente che non si può discutere di organizzazione se non sul presupposto di una linea politica, anzi di una eccellente linea politica, sia perchè l'organizzazione è da questa strettamente condizionata, sia perchè organizzare in un senso o in un altro è già di per sè frutto di una valutazione politica ed attività politica nel senso più completo della parola.

Pertanto questa mia breve disamina dell'aspetto organizzativo dell'opera del Partito Repubblicano nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno presuppone tutta la discussione politica e la determinazione ~~abbastanza precisa e in ogni caso~~ viva e impegnativa di una linea politica del nostro Partito nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno.

Desidero soltanto fissare alcuni punti di orientamento :

1°) - Il nostro è sopratutto un partito di opinione, il quale nel Mezzogiorno deve tener conto della particolare struttura sociale, ma cercare ~~il più possibile~~ di non essere bloccato in essa. Il che significa che il Partito Repubblicano pur valutando come essenziale forza politica meridionale il mondo contadino, che è tuttora in movimento, malgrado tante demagogiche illusioni, come quale avvenire nelle epoche cruciali della nostra storia, deve però sopratutto mirare a valorizzare e galvanizzare tutti quei diversi ceti sociali, e anche tutti quei ~~particolari~~ settori dello stesso mondo rurale, che possono consentire un più facile avvicinamento alle masse contadine ~~al mondo quotidiano~~, ed evitare che queste, mosse soltanto dalla fame della terra, ~~dai bisogni economici~~, dalle esigenze di revisione dei patti agrari, si polarizzino in funzione ~~antagonistica contro quelle classi che nel Mezzogiorno~~ le maggiori quote della ricchezza esenziale, cioè la terra, ~~le grandi proprietà e i latifondi~~. Pertanto la penetrazione fra gli artigiani, i mezzadri, ~~i~~ professionisti, gli impiegati, e sopratutto ~~con~~ i piccoli e medi proprietari di terre, ~~con~~ i piccoli e medi imprenditori deve essere il nostro obiettivo essenziale. Se noi per es. sosterremo chiaramente una linea politica relativamente al problema dell'olio in Puglia e nelle altre regioni

./.

meridionali, che soddisfi le esigenze di lavoro e di moderato guadagno dei frantoiani, che sono medi e piccoli produttori talvolta associati coi contadini nelle forme più diverse, riusciremo a difendere sani interessi e a colpire insieme gli speculatori meridionali e quelli del Nord, che hanno realizzato favolosi guadagni su di un balordo regime di ammassi ed hanno disgustato l'opinione pubblica con forme di accaparramento e speculazione veramente deplorevoli, in relazione alle quali si sono bellamente intrecciate la demagogia delle Camere del Lavoro, l'ipocrisia dei partitoni di massa, il mal costume politico e l'inefficienza della pubblica amministrazione.

Lo stesso dicasi per l'imposta patrimoniale, in relazione alla quale, per la evidente mente facile tassabilità dei cespiti immobiliari (e nel Mezzogiorno è tuttora quella immobiliare la prevalente forma di ricchezza), viene ad essere maggiormente gravato il Mezzogiorno. Ma su questo punto è chiaro che competente è ben più di me l'ottimo amico La Malfa.

In sostanza, la prima condizione di una efficiente organizzazione è una politica valida, coraggiosa, chiara, del nostro Partito al centro, in seno alla Costituente, sulla stampa nazionale.

2°) - Per noi che dobbiamo sviluppare il Partito Repubblicano nel Mezzogiorno, è essenziale l'impostazione politica meridionalistica. Non si tratta, è evidente, di indulgere a vieti motivi di contrapposizione fra Nord e Sud, nè si tratta di fare della letteratura sui vicoli di Napoli o sulle abitazioni trogloditiche di Matera. Si tratta invece di giocare una carta effettivamente importante. Tutto il Mezzogiorno si sente più che mai abbandonato; esso sente che una fase storica di trapasso istituzionale e di rinnovamente costituzionale sta per chiudersi, ancora una volta, sulla propria inferiorità civile, economica e sociale. Si tratta di riprendere le speranze che il Mezzogiorno ha nutrito in questi anni della caduta del fascismo in poi e di dare ad esse un minimo di realizzazione concreta. Il Partito Repubblicano è l'unico veramente svincolato da interessi industriali agrari o anche operistici nel Nord, interessi che spesso sezionalistici, minano notevolmente il meridionalismo degli altri

./.

partiti, ammesso poi che di meridionalismo si tratti e non ~~di~~ già, come è ~~pure~~ spesso, di incoerente demagogia.

Noi repubblicani abbiamo una tradizione di pensiero meridionalistico; ~~noi~~ abbiamo una posizione politica agevole per trattare concretamente e coraggiosamente i problemi del Mezzogiorno; possiamo e ~~noi~~ dobbiamo dare ~~una adeguata~~ realizzazione in tal senso a quello che fu il meditato ed unanime voto del Congresso di Bologna sulla mozione elaborata dalla ~~nostra~~ Federazione pugliese, sottoscritta da un folto gruppo di nostri amici di tutte le regioni e presentata ~~ed illustrata~~ al Congresso dall'amico La Malfa.

Per chiarire il mio pensiero, valga un esempio: se, per pochi che siano, ~~ma~~ con tutto il prestigio di cui ~~che~~ giustamente godono, i nostri deputati repubblicani puntano ~~per es. in seno~~ alla Costituente ~~per la chiarificazione~~ per la concretizzazione di ~~circa~~ quel problema, che ormai è ~~diventato~~ cagione di una immensa ~~penosa~~ delusione, dico la irrigazione in Puglie e Lucania, noi abbiamo veramente una seria possibilità di dimostrare ~~una grande carta, noi possiamo veramente dire al Paese che siamo dei meridionalisti,~~ che siamo un ~~il~~ Partito che veramente fa qualcosa, ~~e senza speculazioni retoriche, ci~~ batte per gli interessi del Mezzogiorno.

3°) - Come presupposto della sua organizzazione nel Mezzogiorno e pel Mezzogiorno, il nostro Partito deve muovere inoltre da una constatazione: cioè che, per le più diverse ragioni storiche, esso è stato finora prevalentemente un Partito dell'Italia Centrale e che, attualmente, sebbene promettenti, e risalenti a merito altissimo dei nostri amici del Nord, sono gli sviluppi del proselitismo repubblicano nell'Italia Settentrionale, tuttavia la parte d'Italia ove più intenso può essere il nostro sviluppo, è proprio il Mezzogiorno. Questo Mezzogiorno dove esercitano ~~hanno~~ ancora un largo fascino le tradizioni del risorgimento; dove hanno peso le persone e le personalità (e io non dò torto su questo punto ai meridionali ed ai napoletani in ispecie); dove i partiti sono un po' tutti giovani, inesperti, sempre alle prese con l'interpretazione dell'opinione pubblica; ~~che va interpretata;~~ dove il qualunquismo stesso ha aspetti particolari, perchè, salvo in alcune zone

./.

di evidente e grave contrasto sociale, esso è sovratutto, nel Mezzogiorno, estrinsecazione di uno Stato d'animo di malcontento atomistico, ~~degno di un malato che si agita e prende le più assurde polveri nella speranza di uscire dalla sofferenza come che sia.~~ Che se tale non fosse l'interpretazione del qualunquismo, dovrebbe essere ritenuta per es. una delle più fasciste città d'Italia la mia Bari, ove invece il fascismo non fu mai,
e si ridusse anzi ad un fenomeno sostanzialmente di camuffamento in nero delle preesistenti debolissime strutture politiche.

Non mi pare che costituisca ostacolo ~~per lo~~ allo sviluppo del Partito nel Mezzogiorno la nostra recisa ~~composizione~~ impostazione Repubblicana, perchè il Mezzogiorno non è più legittimista di altre parti d'Italia ~~nei settori monarchici delle opinioni pubbliche~~ e perchè nel Mezzogiorno è spiccato il senso della legalità, del governo, dell'ordinamento giuridico ~~ordai~~ definito, di modo che giovano oggi, se non mi inganno, in nostro favore, ~~di un~~ come partito "della Repubblica", proprio quei motivi di attaccamento ~~in~~ a ciò che è ufficiale, ~~ed~~ a ciò che è l'ordine costituito, motivi che nel giugno 1946 sono valsi evidentemente in favore dei monarchici, proprio nel Mezzogiorno.

Fissati questi punti, ~~e~~ mi pare ~~che~~ si ~~debba guardare~~ possa passare a esaminare più in concreto il problema organizzativo del nostro partito nel Mezzogiorno. ~~Io~~ Prendo le mosse da una constatazione che mi pare essenziale: ~~e cioè che~~ malgrado il rinvio delle elezioni a primavera, la Campagna elettorale politica ha già avuto inizio. Onde che qualsiasi nostro programma di lavoro deve essere ~~in tal senso obbiettato,~~ da tale esigenza determinato.

Noi voteremo ~~anche~~ a primavera con il sistema della proporzionale: ~~la mia opinione al riguardo è che~~ e dobbiamo fare di tutto perchè, salvo ~~quei~~ ritocchi eventuali circa l'estensione delle circoscrizioni elettorali e salvo qualche modifica ~~circa~~ in ordine al sistema per la graduatoria degli eletti nelle liste ~~iniziali, tutto~~ nazionali, la legge del 1946 ~~di sistema~~ rimanga ~~in piedi~~ in pieno vigore. Si può essere

./.

proporzionalisti o meno, ma se ~~dal punto di vista di un piccolo~~ un partito ~~si~~ non di massa ~~deve lottare~~ col ~~i~~sistema della proporzionale, ogni ~~restringimento~~ limite nella utilizzazione dei resti e ogni condizione ~~frapposta~~ per tale ~~dalla stessa~~ utilizzazione, sono da contrastare nettamente.

~~La~~ ~~Due~~ campagna elettorale è adunque sostanzialmente iniziata e la votazione ~~da imporre~~ avverrà col sistema della proporzionale. ~~sul presupposto che si riesca. Tenere ferma, salvo lieve modificazione, la legge del '46,~~ Ne consegue, a mio giudizio, che si devono tener di mira sopratutto tre obbiettivi : al centro, una posizione politica valida e tale da suscitare larghi consensi nell'opinione pubblica; al centro e alla periferia, ma sopratutto al centro, una stampa efficiente e penetrante; ~~alla periferia~~ dovunque un'organizzazione capillare che faccia ~~in~~ arrivare in ogni comune arrivare la voce del Partito, già stampata, ~~del partito,~~ i consigli, i ~~il~~ faxsimile di scheda del Partito.

I) Quanto alla prima esigenza, malgrado ~~che~~ non siano poche le ragioni che possono consigliare la cautela ~~quota~~ nella formazione ~~dei~~ di blocchi elettorali, io penso che sia giusta ~~e pregnante~~ la linea seguita fin qui dal nostro Partito, intesa a favorire la concentrazione delle forze democratiche e repubblicane, cioè l'unione repubblicana e socialista, prima nella Costituente, poi nel Paese. Se ~~da questo~~ ne verrà fuori in avvenire un'unica formazione politica di tipo laburista, è opinabile. Alcuni dei nostri battono ~~sempre~~ troppo su questa esigenza, sostenendo ~~dicendo~~ che l'opinione pubblica diffiderebbe di una semplice concentrazione elettorale, ~~in quanto ha l'esperienza dei blocchi del popolo e di altre alleanze, che sono state inefficienti e~~ magari ~~si sono sciolti~~ suscettibile di crisi all'indomani delle elezioni.

Trovo giusta ~~questa~~ tale osservazione; ma ~~ritengo che~~ possibile inconveniente ~~sia per essere poco grave ove il~~ sarà evitato se le forze di centro-sinistra, la "piccola intesa" che vuole diventare "grande intesa", ~~faccia~~ da oggi in poi, specie nella Costituente, ~~veda~~ dimostreranno concretamente le proprie possibilità di

./.

azione e il proprio mordente; mentre porre oggi un problema di fusione, di unificazione (come, per es., fanno i nostri amici azionisti), significa, a mio modesto avviso, sollevare problemi di fondo; ~~destare~~ questioni ideologiche, ~~suscitare il malvezzo.~~ ~~, pel quale si ritiene che in politica valga la definizione, mentre~~ vale soprattutto l'atteggiamento concreto ~~specie~~ di fronte ~~ad una~~ opinione pubblica ~~preoccupata, quale è quella~~ del nostro Paese ~~attualmente, la quale~~ soprattutto si domanda se noi (repubblicani, saragattiani, azionisti, demo-laburisti-repubblicani, elementi indipendenti e veramente ~~decisivi~~ del P.S.I., democratici indipendenti) riusciremo ad essere una forza seria e grande. "Grande" in quanto seria, e "seria" in quanto grande, capace di soddisfare nella legalità l'~~esigenza~~ di progresso e di sfuggire al ~~tragico alternativo~~ dei blocchi. Perchè, o amico La Malfa, nell'agosto '44, al Congresso azionista di Cosenza, era un'eresia preoccuparsi dell'eventuale spaccatura del Paese in due blocchi diffidenti o addirittura in contrasto; ora tale preoccupazione è sulla bocca di tutti, ma il ciel non voglia che sia ormai troppo tardi per provvedere.

II) Quanto alla stampa, credo di interpretare il ~~comune~~ sentimento di tutti gli amici ~~intervenuti~~ di indicare che in questi ultimi giorni la nostra "Voce Repubblicana" ~~è cominciata~~ ad essere un giornale degno di questo nome, ~~un giornale che~~ immediatamente è stato ~~buon valutato~~ dall'opinione pubblica, la quale legge molto più di quanto non si immagini, e sa giudicare anche le virgole di un giornale.

~~Nella mia Bari già si nota il fenomeno che la "Voce Repubblicana" va a ruba, onde urge inviarne un maggior numero di copie.~~ Consentitemi quindi di rivolgere all'amico Pacciardi, con i rallegramenti per l'iniziale successo della sua fatica di Direttore, gli auguri, che vanno ~~anche~~ a tutti i suoi collaboratori, da Calvi, a Visentini, a Granata, a Rocchi etc., ~~di una sempre maggiore affermazione.~~

~~Bisogna~~ parlar chiaro su ~~tutti i~~ problemi, ~~bisogna~~ soprattutto caratterizzarci, ~~soprattutto~~ contrastando il cieco reazionalismo della

./.

destra, e/ pericolose le ipocrisie della democrazia cristiana, sia denunciando la demagogia incostruttiva delle sinistre marxiste, troppo spesso incompatibile con la vera politica nella nostra Italia. Nessun rivoluzionario ma verbale, nessun complesso d'inferiorità di fronte a qualsiasi partito, ma una costante linea di costruttività democratica e un sempre coraggioso linguaggio. Ecco quello che è per noi insieme utile e doveroso.

Quanto alla stampa nel Mezzogiorno, va rilevato che sono stati vari tentativi per creare un quotidiano meridionale, magari con due edizioni, una a Napoli ed una a Bari, giacchè purtroppo è bipartito questo nostro Mezzogiorno peninsulare, mentre poi la Sicilia ha bisogno di una stampa a sè. Purtroppo finora nulla si è realizzato in tal senso e a me pare molto difficile che si mettano insieme i trenta milioni almeno, che sono necessari. Bisogna quindi puntare su diverse soluzioni del problema. E cioè:

a) - al più presto, pubblicare per almeno due volte la settimana l'edizione meridionale della "Voce Repubblicana";

b) - non appena possibile, la quotidiana pubblicazione di 3 edizioni regionali della "Voce Repubblicana", cioè una per il Nord, l'altra per l'Italia centrale, la terza per il Mezzogiorno;

c) - curare un adeguato servizio di ispettori per incrementare la diffusione della "Voce" nelle nostre regioni.

E' incredibile il disordine in questo campo, e non manca il sabotaggio di giornalai, di rivenditori, di partiti avversi, ecc.

Bisogna studiare accuratamente gli orari dei treni, e far pervenire al più presto il giornale.

Chè nel Mezzogiorno c'è ancora molta gente che legge attentamente, che va cercando non già i giornali scandalistici della sera, ma il buon articolo di De Ruggero, di Parri, di Salvatorelli. Ma bisogna che la "Voce" giunga in tempo, e si faccia la réclame, e dica la sua parola, sia sui problemi generali più scottanti, sia sui problemi locali, senza polarizzarsi sulle cronache di Foligno, di Narni o di Terni - ./.

Per la campagna elettorale, bisognerà cercare di pubblicare settimanali regionali, ma mi pare opportuno non cominciare ora, per evitare di aver consumato le cartucce prima che cominci la battaglia.

III) E passiamo ora al problema dell'organizzazione capillare.

Non rivelo un segreto se dico che sono troppi i comuni del Mezzogiorno, dove non esiste non dico una sezione regolarmente costituita, ma nonostante un nucleo del Partito Repubblicano. In molti altri comuni esistono piccole sezioni, ma non hanno una sede o che rischiano di perderla se non ricevono subito un aiuto economico (es. della Sezione di Crispiano, in prov. di Taranto). E' quindi evidente che occorre fare molto e sul serio in questo campo. Perchè, i gruppi di azione sociale, le cooperative, il movimento femminile, la federazione giovanile, i giornali particolari di questo settore o di altro del nostro Partito, sono tutte cose molto importanti, ma vengono dopo la costituzione del partito stesso. Prius vivere! E bisogna tener presente che certe volte l'ostacolo alla costituzione di una Sezione è la mancanza di quadri politici, essendo questi molto divisi fra le tante formazioni esistenti, oppure logori e sfiduciati dopo questi anni, in cui si è troppo spesso parlato a vuoto. Da questo punto di vista non deve essere sottovalutata l'importanza della convergenza verso il nostro Partito di buoni elementi degli altri partiti affini e specie di quel Partito di Azione che è il nostro fratello carnale, ma che troppo spesso si perde nel seguire piani troppo vasti onde tiene in sè bloccati molti uomini di prim'ordine, incapaci di cambiare formazione politica, se non tutti insieme e per ragioni politiche.

In provincia di Bari, per esempio, non poche sezioni del Partito d'Azione, pur campicchiando modestamente, sono molto più ricche di noi perchè dispongono di sedi, che noi non abbiamo; e qua e là hanno buoni elementi dirigenti, quasi tutti di antica provenienza repubblicana, i quali riscuotono favorevoli consensi nell'ambito

./.

locale. Se venissero con noi, evidente sarebbe il vantaggio e del nostro Partito e della ~~causa della~~ democrazia in generale -

~~Come rimediare?~~ Inevitabilmente sull'organizzazione periferica ~~si rifletteranno~~ influiranno gli accordi con le altre formazioni ~~periferiche~~ di centro-sinistra e le fluttuazioni nelle stesse e fra le stesse. Ma io ritengo che nei prossimi mesi, specie di questa estate, debba essere fatto uno sforzo sistematico per la creazione di un nucleo repubblicano in ogni comune dell'Italia meridionale: tre persone per ogni comune, magari, ~~se~~ non si può far di meglio, ma vive ~~ficandole con~~ e sostenute da un'organizzazione periferica abbastanza ~~pronta~~ efficace. Mi comunicava privatamente l'amico Mazzei una sua idea: di creare ~~le~~ Consociazioni mandamentali, in modo da avvicinare il più possibile gli organi del partito alle situazioni locali, zona per zona.

A me pare che sia opportuno un criterio elastico, cioè di adeguamento alle esigenze, diverse da provincia a provincia, ~~zona per zona. Quello che è~~ Indispensabile è invece che siano ~~affrontati a fondo~~ risolti il problema dei rapporti con la Direzione centrale e quello dei mezzi.

~~A) Circa il primo punto, lasciate a me~~ Consentitemi di fare un po' di critica alla Direzione Centrale. Troppo spesso gli uomini di essa rimangono solo a Roma, troppo spesso essi ~~si~~ preoccupano più di un caro, vecchio, comune repubblicano del Lazio o delle Marche che non di un'azione di rottura, del torpore politico, e di suscitamento dell'opinione pubblica nell'Italia Meridionale, ove un discorso, un giro di propaganda, possono avere effetti veramente benefici.

E' vero che ~~i nostri~~ gli amici della periferia troppo spesso non si rendono conto delle difficoltà organizzative della Direzione centrale; ma è anche vero che a Roma bisogna darsi da fare ~~in ogni modo~~ perchè, una volta assunto un impegno, non lo si rinvii nè lo si modifichi all'ultimo momento; perchè nessuna provincia abbia l'impressione di essere abbandonata; perchè, ~~dico di più,~~ si manifesti concretamente ~~alla~~ la volontà, che è propria alla base dell'attuale convegno, ~~cioè la volontà~~ di conquistare al partito repubblicano l'Italia Meridionale. E mi sia consentito dire che l'obiettivo più importante

./.

del presente convegno è proprio questo, di riunirsi qui, per concretare un'azione in tal senso e intanto ~~di far~~ uscire, specie i ~~tanti dei~~ nostri amici che tenacemente e lodevolissimamente lavorano nelle ~~varie~~ provincie, ~~magari nelle~~ più eccentriche, dall'isolamento e dal logorio spirituale conseguente al torpore paesano. e a certo ~~al~~ diffuso scetticismo, che tormenta oggi il nostro Paese. ~~specie oggi.~~

Non è facile reggere in situazioni locali difficili per anni, mentre imperversano, con la corruzione e con il loro peso conformista, i partiti di massa, mentre assente e slegata è l'opera della Direzione centrale, le cui circolari sono ~~sembrano~~ talvolta puramente burocratiche e astratte, le cui richieste si sostanziano alcune volte in semplici enunciazioni di sforzi ~~economici~~ da compiere, ~~in~~ senza alcuna concreta ~~evidente~~ contropartita. politica, organizzativa, di orientamento, di appoggio, di irraggiamento. Dobbiamo essere giusti e sereni gli uni di fronte agli altri. Noi del Mezzogiorno non dobbiamo chiedere che lo ~~credere uno~~ sforzo di Roma ~~che~~ intacchi compensi certa ~~la nostra debolezza o la~~ nostra fiacchezza, della quale noi stessi dobbiamo liberarsi; ma abbiamo il diritto di dire alla Direzione Centrale che se si ~~essa~~ vuole perseguire ~~un~~ l'obiettivo politico di ~~cioè l'~~incrementare il ~~del~~ Partito Repubblicano ~~italiano~~ nel mezzogiorno bisogna ~~deve~~ apprestare ~~i~~ mezzi per lo ~~allo~~ scopo, ~~e cioè~~ La direzione centrale deve ~~fare~~ funzionare come equilibrata ridistributrice di tutto ciò che perviene al Partito ~~da~~ tutte le Regioni, da quelle in cui il partito è debole, come da quelle in cui noi repubblicani ~~contiamo~~ molto di più.

~~Bisogna che~~ È l'organo permanente che ~~deve~~ uscirà da questo convegno deve anzitutto ~~possa~~ fare un piano economico per l'organizzazione nel Mezzogiorno, contando su una determinata assegnazione di fondi dal centro e puntando sul procacciamento ~~l'ottenimento~~ di altri adeguati fondi ~~da tutti i nostri amici~~ nel Mezzogiorno. stesso, che può e deve rispondere, se bene organizzato.

Occorre che ai sacrifici, che già qui nel Mezzogiorno si fanno, e a quelli ancora maggiori che saranno richiesti, corrisponda la certezza di un adeguato aiuto dal centro e della esplicazione di un lavoro sistematico e intelligente di organizzazione.

~~In tal senso~~ All'indomani del Congresso di Bologna era sorta l'idea di istituire un Segretariato per il Mezzogiorno, destinato ad operare come organo di propulsione specifica per l'~~dell'~~organizzazione del nostro partito nel Mezzogiorno.

./.

Poi tale segretariato non è stato istituito, per varie ragioni, ma sopratutto per la ~~considerazione dei~~ mancanza di mezzi economici ~~di cui allora non si disponeva~~ adeguati.

Non so se oggi si possa tornare a quell'idea. Più che di un segretariato, noi nel Mezzogiorno abbiamo bisogno di un ~~piccolo~~ efficiente, quello organo di corrdinamento permanente, il quale :

a) - richiami continuamente la Direzione centrale alla considerazione di questo obiettivo essenziale, che è lo sviluppo del P.R.I. nel mezzogiorno, ~~e della conseguente esigenza di lavoro~~ la conquista del Mezzogiorno al Partito Repubblicano, e ~~di conseguenza~~ di conseguenza -

b) - rappresenti continuamente ed efficanemente alla Direzione centrale e al ~~gruppo~~ nostro parlamentare le esigenze ~~politiche e spirituali~~ dell'opinione pubblica meridionale, affinchè sia coerentemente fatta una politica meridionalistica dal nostro Partito;

c) - amministri i fondi messi dalla Direzione centrale specificamente a disposizione per l'organizzazione nel Mezzogiorno. Anche se pochi, ~~questi~~ fondi avranno ~~un~~ gran ~~significato~~ importanza anche psicologica. Al tenace segretario ~~della~~ invero della più sperduta sezione darà coraggio il ricevere sia pure mille lire soltanto dal Centro, per ~~aprire~~ l'apertura della sede, per iniziare o riprendere il lavoro organizzativo, ecc.;

d) - procuri ~~attraverso lo~~ mediante gli sforzi degli ~~amici~~ uomini nostri del mezzogiorno e ~~particolarmente~~ la messa in opera di moderne iniziative, che pur sono possibili, l'acquisizione di altri fondi ~~per lo stesso~~ per il lavoro organizzativo;

e) - interyenga efficamemente per risolvere o troncare ~~alcune~~ eventuali situazioni di ~~personalismo~~ personalismi o di fiacchezza, che ~~minano la vita del partito in alcuno sono~~ localmente; difficoltà il cui superamento è condizione della ripresa della Direzione Centrale;

f) - predisponga accuratamente ~~le~~ intese con le altre formazioni politiche, ~~e tutto~~ eventuali il lavoro necessario per la preparazione delle liste, giacchè sulla qualità degli uomini, oltre che sulla giustezza della ~~composizione~~ impostazione politica, noi dobbiamo puntare, in occasione della grande campagna elettorale della primavera '48, per assicurare il successo.

./.

Come costituire tale Comitato? Va premesso che esso non dovrà costituire un diaframma fra direzione centrale e le regioni meridionali, dovrà essere organo di coordinamento politico e organizzativo, secondo le direttive innanzi esposte.

A me pare pertanto che sia utile fissare il funzionamento di esso, la decisione già adottata dalla Direzione centrale nello scorso allorchè venne eletto a far parte della Commissione esecutiva l'amico La Malfa. Allora si deliberò che egli avrebbe avuto in particolare il compito di tenere i contatti con le federazioni meridionali e di seguire particolarmente la situazione del P.R.I. nel Mezzogiorno.

So bene gli impegni di ogni genere che l'amico La Malfa ha, ma ciò nonostante penso che egli dovrebbe essere il trait-d'union tra questo istituendo Comitato di cui egli dovrebbe far parte, e la Direzione centrale, e specialmente la Commissione esecutiva.

Inoltre tale Comitato dovrebbe esser formato da uno o due esponenti per ciascuna regione del Mezzogiorno, mi parrebbe opportuno che gli esponenti fossero due, magari l'uno effettivo e l'altro supplente, di questo Comitato dovrebbero essere stabilite riunioni periodiche (possibilmente consili) per tutti gli accordi, riunioni da tenersi possibilmente ora qua ora là nelle nostre regioni. Ed anche uno o due altri convegni del tipo di questo odierno dovrebbero essere indetti, ma non qui a Napoli (mi vogliano scusare gli amici deputati che abitano la più bella città del Mediterraneo), bensì nelle città interne di questa parte d'Italia, che è tanto interessante, ma anche tanto dolorante e difficile.

Tale Comitato dovrà designare un suo segretario e sceglierà una sede, un recapito, per tale segreteria affinchè da questa possa poi essere predisposto e coordinato il lavoro collegiale del Comitato stesso. Lavoro che, lo ripeto, dovrà prendere mosse dalla formazione di un bilancio, modesto o ampio non importa, dei fondi destinati alla organizzazione del P.R.I. nel Mezzogiorno, dovrà predisporre la scelta di uomini, pochi o molti non importa, del centro o della periferia, che sistematicamente si dedichino alla realizzazione di

./.

questo obiettivo essenziale: "il partito Repubblicano presente in ogni comune". Per conseguire ciò, l'ho già ~~accennato~~ detto, ma lo ribadisco, dovrà essere realizzato un piano di ~~giri di~~ propaganda dei maggiori nostri ~~uomini~~ esponenti nel Mezzogiorno; dovrà essere realizzata la pagina meridionale della "Voce Repubblicana"; dovranno essere studiate ~~le~~ queste possibilità, ~~queste iniziative~~ di incremento economico, che consentano al Partito di ~~fruire di un apporto di mezzi crescenti e sempre più adeguati~~ far fronte alle enormi spese di una formazione politica nel momento presente.

~~Com~~'è chiaro, che ci sarebbero ancora tanti problemi da trattare; ma non intendo indulgere alla preoccupazione della completezza.

Mi basta avere accennato ~~alle~~ considerazioni essenziali. Non voglio però chiudere questa relazione senza una constatazione, che è anche una esortazione.

Nel giugno scorso il ~~più slegato e~~ meno organizzato partito del Mezzogiorno era il nostro Partito Repubblicano. Pure non poco si è fatto, "alla Garibaldina", ora le cose sono ~~cambiate~~ mutate; e ciò sarà ancor più nella primavera del 1948. Non dobbiamo fidare sulla ~~fortuna~~ fortuna, ~~provvisazione~~ improvvisazione, nè indulgere alla ~~provvidenza~~. Ma per superare l'attuale disagio di alcuni ~~e di molti~~ fra i nostri, per caratterizzare il ~~suo~~ nostro con cui combattere le ~~prossime~~ più impegnative lotte, per esprimere sopratutto il tipico ~~atteggiamento~~ nostro spirituale, che ~~affascina~~ pur affascina molti, nei confronti del nostro Partito, ~~al~~ richiamo a tale ~~speranza di~~ successo conseguito lottando "alla Garibaldina", mi pare che non sia ~~se~~ superfluo, nè retorico. E ho finito -

Napoli, 22-6-1947

Michelangeli

======

RASSEGNA STAMPA

CON CIFARELLI

LA VOCE REPUBBLICANA

QUOTIDIANO DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Anno XXVII - N. 144 - L. 10 | Domenica 22 giugno 1947

STAMANE ALLA COSTITUENTE

LA REPLICA DI DE GASPERI
E IL VOTO SULLE DICHIARAZIONI DEL GOVERNO

I precedenti della crisi e le trattative che hanno portato al Governo di coalizione
De Gasperi dice di poter garantire il lealismo repubblicano dei Ministri indipendenti

Una lettera di Parri a proposito di Tarchiani

Cento deputati alla Fiera di Milano

Altri 700 lavoratori italiani verso il Sud-America

SITUAZIONE CONFUSA IN UNGHERIA

Notizie contraddittorie sulle dimissioni di Tildy

Il Segretario del Presidente ungherese arrestato dal governo di Budapest - Carestia di diplomatici

Il P. R. I. ed il Mezzogiorno

IL DIBATTITO SULLE DICHIARAZIONI GOVERNATIVE A MONTECITORIO

Pacciardi esprime alla Costituente le esigenze della democrazia italiana

Perchè il Paese non si divida in blocchi contrapposti e non sia coinvolto nella lotta fra Oriente ed Occidente - I discorsi di Togliatti e di Gronchi

Una delegazione parlamentare italiana al Congresso per l'Unione Europea

DOPO LA SCOPERTA DEL CONTRABBANDO MILANO - RIMINI

Nuova scandalosa ondata di truffe e di illeciti commerci

Al disopra delle fazioni

AFFARI ESTERI

Trieste

p. 1

LA VOCE REPUBBLICANA

QUOTIDIANO DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Anno XXVII - N. 144 - L. 10 | DIREZIONE E REDAZIONE - ROMA - Via [illegible] | AMMINISTRAZIONE: Via del Plebiscito, 8 - Tel. [illegible] | Domenica 22 giugno 1947

Un Governo sbagliato

Dopo il voto di sabato scorso i partiti di destra tornano a mettere in circolazione di più subdoli argomenti nell'estremo di guadagnare un sempre maggiore margine di sicurezza a loro vantaggio — oggi sono 42 voti di maggioranza — per dimostrare che le cose sono andate nel migliore dei modi, e che anche non v'era proprio nessun bisogno di [illegible] Da questa parte sono convinti i rappresentanti di [illegible] non un solo voto [illegible] e vedere [illegible] a votare un governo di destra.

Ma, come su questo particolare [illegible] leader socialista [illegible] maggioranza di [illegible] governo [illegible] Governo è un Governo [illegible] di [illegible] dal momento che, [illegible] dei trattati internazionali e la [illegible] per [illegible] normale attività legislativa e [illegible] alla sua naturale sede. Al Parlamento, per essere [illegible] invece al Consiglio dei Ministri. In tale situazione un Governo non può fare affidamento su una minoranza di pochi voti, deve ricercare [illegible] l'approvazione ed il consenso di una larga maggioranza e rappresentare il maggior numero di interessi e di ceti sociali.

Le destre che hanno dato la loro adesione al Governo hanno messo avanti il solito argomento per giustificare il loro voto favorevole, che la casa è ormai sul punto di bruciare, e che quando il nemico incalza alle porte le discussioni ideologiche sul sesso degli angeli sono, per lo meno, inopportune e fuori luogo. Ma se dal massimo s'indovina il buon giorno, l'importanza della attuale compagine ministeriale, la presenza in essa di uomini [illegible] di [illegible] di [illegible] di

Anno XXIV - N. 25 Napoli-Roma, 29 Gi... Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Scintilla...

di Roberto Marvasi

Scintilla... si pubblica la domenica
Uffici: NAPOLI - Montecalvario, 15 - Tel. 23073
Abbonamento annuo 350 lire
Un numero L. 10 - Arretrato L. 20

DIRETTORE PROPRIETARIO
ROBERTO MARVASI

Per inserzioni rivolgersi alla
Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.)
Via S. Brigida, 68
Prezzi: Commerciali L. 20 / Cronaca » 30 } per mm. di colonna

A oltranza la battaglia contro i profittatori

Le preoccupazioni del "Corriere di Napoli,,

Siamo lieti di annunziare che l'inesplicabile silenzio della stampa di Napoli a proposito della legge sulla avocazione dei profitti di regime sia stato finalmente rotto. È il « Corriere di Napoli » — recentemente rinato sotto opulenti auspicii — che ha preso la parola sullo scottante argomento con un articolo, che prende le mosse da una delle solite preoccupazioni, onde si tenta di svalutare le polemiche ispirate, dalla difesa dell'interesse generale, ai giornali liberi a costo di qualunque sacrifizio. Dice, dunque, il « Corriere di Napoli »:

« Mentre gli organi della finanza stanno procedendo agli accertamenti di questi profitti, è opportuno che di questi profitti a Napoli e nel Mezzogiorno in generale si parli un istante con oggettività e realismo: bisogna evitare la consueta ubriacatura demagogica, quella stessa che, tutto sommato, provocando la amnistia del giugno 1946, produsse il fallimento delle leggi repressive del fascismo ».

Perfettamente d'accordo. Di così sacri interessi — come quelli della restituzione al paese delle ricchezze che gli furono frodate dal canagliume — è bene si parli (non « un istante », ma quanto occorrerà) « con oggettività e realismo ». Ed anche occorre evitare i movimenti della demagogia, ai quali fa cenno nel suo introibo l'articolista del « Corriere ».

Noi dovremmo, su questo punto (modestia a parte) essere imitati, in genere, da certa grossa stampa, non soltanto di Napoli, che o tace, oppure fa discorsi — come dire? — a doppio fondo, allorchè l'argomento comunque scotti.

L'oggettività — nessuno può contestarcelo — fu sempre legge per noi. Ed essa ha ispirato anche questa campagna. A riprova guardiamo la sua origine. L'attenzione sulla legge per l'avocazione dei profitti di regime fu a noi moralmente quasi imposta dalla nota coraggiosa lettera indirizzataci dal nostro compagno, professore Antonio Romano. Da essa apprendemmo che si erano, sì, nominati i membri della commissione speciale per l'esame della vertenza, *ma essi non erano stati mai convocati, sebbene dalla nomina fossero trascorsi sei mesi*. Fu bene questa lettera che ci costrinse a segnalare alla pubblica opinione l'incredibile sconcio. E fu bene la segnalazione di « Scintilla... » che provocò la convocazione della Commissione, che forse, senza questo nostro intervento, avrebbe continuato a dormire sui guanciali del rinvio *sine die*.

Ecco, dunque, esibito al « Corriere » (se questo giornale ha voluto alludere a noi allorchè ha parlato di oggettività e di demagogia) il documento più esplicito e preciso della dignità e nobiltà di questo nostro pubblico dibattito.

E quanto il nostro grido d'allarme sia stato utile fu pure dimostrato dal reiterato intervento nella nostra discussione del delegato provinciale avvocato Piovani. Dal caso del « re di Poggioreale » Navarra, noi traemmo occasione non a rilievi scandalistici nè, tanto meno, a polemica di parte, ma ad invitare la stampa a considerare la questione dell'avocazione dei profitti come una questione d'interesse pubblico, da guardarsi nel suo insieme e astraendo da qualsiasi caso personale. Ad evitare che si accentuasse sempre più il sospetto, già largamente diffuso, che la legge fosse stata fatta per illudere la pubblica opinione, lamentammo finanche l'eccessivo numero dei casi da sottoporre ad indagini. La notizia, infatti, dataci dal delegato provinciale dell'avviata istruzione di circa duemila pratiche nella Provincia, anzicchè rassicurarci, ci fece dubitare del risultato delle medesime indagini. Denunziammo il pericolo che la pletora dei designati rendesse impossibile l'avocazione, com'era già accaduto per l'epurazione nenniana. Di fronte alle difficoltà, alle lentezze, alle insidie, agli ostacoli, nei quali si va impigliando l'applicazione della legge, « Scintilla... » credette suo dovere di svegliare la pubblica opinione, e di invitare la stampa e i partiti a sorreggere l'opera dei funzionarii — nei quali, fino a prova contraria, occorre confidare — e a vigilare perchè soste, rallentamenti, deviazioni non facciano il gioco degli scaltri. Ed ecco le prove tangibili della nostra azione. Il silenzio della stampa, da noi deplorato, fu finalmente rotto, sia pure con argomenti contestabili, da un grosso giornale. Lo argomento dell'avocazione comincia, dunque, ad essere discusso prima che la Commissione cominci, appunto il mese prossimo, in pubbliche sedute, l'esame delle vertenze e a pronunziare su di esse. Circa i commenti, che vorrebbero confutarci, non ci preoccupiamo. Nè ci pare meriti l'onore di risposta il dubbio di chicchessia sulla nostra severa oggettività, che non ci fu mai contestata nemmeno dai più accesi avversarii. Noi chiedemmo, e chiediamo soltanto, che la legge contro i profittatori sia applicata senza debolezze, senza finzioni, senza sotterfugi non soltanto a Napoli, ma dovunque. Sappiamo che i casi da esaminare a Napoli siano in numero minore che altrove. Non è questo un buon motivo per chiudere gli occhi e distrarsi tendenziosamente. Ciò anche nell'interesse dei sottoposti a indagini, dalle quali possono uscire incolumi.

La legge non vuole colpire soltanto l'avocazione degli incrementi patrimoniali dovuti all'assunzione di gradi gerarchici, e di particolari ufficii e cariche. Essa sottopone esplicitamente all'avocazione anche quegli « incrementi patrimoniali eccedenti la misura a tal segno da fare presumere la partecipazione al mal costume invalso nel periodo fascista ». In tal caso dice la legge che « la parte eccedente il normale si intende soggetta ad avocazione come profitti di regime, salva la prova della sua diversa provenienza. Cauta e misurata è, dunque, la legge che non lede nessun interesse legittimo ed onesto.

Noi crediamo che anche a Napoli e nel mezzogiorno d'Italia, per quanto in misura minore, esistano casi d'incrementi patrimoniale che, eccedendo la misura normale, possono far presumere — come dice la legge — la partecipazione al malcostume fascista. Come negare l'urgenza, di fronte a tali casi, di un'indagine che metta in rilievo tutti gli elementi della formazione di queste rapide, quasi improvvise, fortune? Il periodo che meglio facilitò l'improvviso arricchimento va dal 1930 al 1943, cioè da quando il regime parve ormai rassodato e al sicuro dalle tempeste della sconfitta e dallo sfacelo. Periodo quello che, anche nelle manifestazioni, somiglia al decennio del secondo impero di Francia, dal 1860 al 1870. Il decennio mandato alla Storia dalle immortali pagine de *« La Curée »* di Zola. Dalle fortune di quel periodo occorre avere il documento non attraverso le denunzie personali sempre deformatrici e pertanto, attraverso impressioni ed esagerazioni, facile argomento di smentita agli scaltriti nelle arti della frode e dell'inganno. Occorre invece precisa documentazione dei certificati di possidenza, degli estratti ipotecarii e catastali, delle informazioni fornite dalla Polizia tributaria, dalle Banche, dallo schedario e infine da quanto gli ufficii competenti attingono pel disbrigo delle loro funzioni, che non certamente noi, disinteressati osservatori degli avvenimenti, vorremo turbare. Noi fummo, e siamo i precisi cronisti degli avvenimenti e gli oggettivi critici di coloro che, a difesa dell'interesse del paese, sono designati ad agire. E se le indagini, esaurientemente avviate e compiute, l'esame diligente e sagace delle origini e delle vicende patrimoniali, il giudizio profondo ed accorto assoderanno che la ricchezza fu pro-

Al Direttore Generale delle Poste di Napoli e al Ministro delle Poste

Segnaliamo quanto segue all'uno e all'altro: la spedizione degli esemplari del nostro giornale è fatta per conto corrente con molta regolarità e precisione dalla tipografia che pubblica "Scintilla...". Ebbene, da alcun tempo, ci giungono reclami dagli abbonati e lettori nostri che non ricevono il giornale da noi fatto spedire immancabilmente da persone ineccepibili. Copie spedite a compagni e a persone care, anche a Roma, non sono pervenute. Esitammo finora a stendere questo pubblico reclamo ma la persistenza del danno ci vieta oggi di tacere ancora. Formuliamo il reclamo, ben decisi a difendere i nostri leggittimi interessi.

dotta dal lavoro assiduo ed intelligente, non si può chiedere che essa sia sottratta a colui che l'ha conquistata. L'attuale società (— fino a quando sarà costituita come lo è oggi, ignobilmente —) non può diversamente opinare. Nemmeno noi, che auspichiamo un ordinamento sociale, che dovrà essere la negazione dell'attuale, sapremmo, allo stato, contestare l'esercizio di diritti e facoltà oggi vigenti.

Ma se si giunge, dalle indagini, ad una opposta conclusione che escluda la legittimità del patrimonio posseduto e ne assodi l'indegnità dell'acquisto, in tal caso qualunque indulgenza è inammissibile. La rigidità fiscale s'impone a tutela dell'interesse generale.

Difficile l'esame, per se stesso sempre arduo, dei bilanci e dei registri di certe aziende, specialmente oggi che, pel gran tempo trascorso, potettero bene essere organizzate alterazioni e deformazioni a scopo di salvataggio. La contabilità che, per certe aziende, non fu mai modello di perspicuità, è oggi un labirinto del quale ben pochi posseggono il filo conduttore. Leggere ciò che realmente esiste nelle voci dei registri è faccenda che sbalordisce qualunque provetto ragioniere. Determinare poi quali utili si siano creati attraverso le operazioni nascoste in quelle pieghe, ecco un assunto quasi sovrumano. Ma la tenebra può essere squarciata da un elemento. Se tanta ricchezza non fu accumulata miracolosamente, da un giorno all'altro, in un batter d'occhio, ma fu il risultato di lavoro assiduo e costante, furono sì o no pagate le imposte corrispondenti, oppure fin da allora, ingannato il fisco che pur oggi si cerca di frodare? Per questo delicato esame delle gestioni private, peccore l'opera degli ufficii finanziarii, nei quali « Scintilla... » vuol fidare e mettere in guardia contro le lusinghe interessate. Essa auspica che nelle commissioni prevalgano degne coscienze che evitino che i giudizii pronunziati, anzichè essere ammonimento ed esempio, giovino a rifare verginità inesistenti senza convincere il pubblico e senza giovare al credito ed al prestigio degli organi amministrativi. Così servirebbero specialmente a dimostrare che lo Stato — purchè se ne trovino le vie e i mezzi — può essere sempre canzonato.

A rendere serenità e autorità ai giudizii siano messi da parte fascismo e antifascismo, oggi tirati in ballo all'evidente scopo d'intorbidare la questione e impedire che si giunga a una qualunque conclusione. Non serve la legge sull'avocazione dei profitti a colpire gerarchi e gerarchetti (oggi rinnegati e ingiuriati proprio dai profittatori) che furono al fianco degli odierni controllati, nel passato non troppo lontano, non già per « credere, obbedire e combattere », ma solo per ingannare lucrare e rapinare, e oggi fiancheggiano la « democrazia » con le stesse arti e coi medesimi fini.

Tali i fatti. E i fatti — diceva Pascal — « sono ostinati ».

Sentenza neo-fascista

Il Tribunale di Cremona ha emesso sentenza di confisca di tutti i beni che appartennero a Roberto Farinacci, delegando alla competente Intendenza di Finanze farne lo elenco e valutarne la entità. Non ha trascurato però il Tribunale di Cremona lo vedova di tanto gerarca, in quanto le ha fissato un assegno mensile di lire quarantacinquemila a titolo di alimenti, da corrispondersi dallo Stato.

Lire quarantacinquemila mensili importano lire cinquecentoquarantamila in un anno, la rendita annua cioè di 10 milioni e ottocentomila lire investite al Debito Pubblico al 5%.

Quanta generosità nel Tribunale di Cremona: lire millecinquecento al giorno a titolo di alimenti alla vedova Farinacci. E alle vedove ed agli orfani delle sue vittime che dà lo Stato? Nulla.

Auguri, vedova Farinacci, di lunga vita!

Il convegno repubblicano
per il Mezzogiorno

Per la mancanza assoluta di diligenza e per la poca obbiettività dell'ufficio di presidenza, certo nel convegno organizzativo del P.R.I. per il Mezzogiorno tenuto a Napoli la scorsa domenica, attraverso un giuoco di lapis rosso, sull'inchiostro stilografico, che aveva segnato il mio nome tra gli iscritti a parlare sulle relazioni La Malfa e Cifarelli, mi è stato vietato di dire il mio pensiero, che espongo con molta sintesi.

La Malfa, credo, non abbia scritta la sua relazione; ma nella esposizione ha dimostrata profonda conoscenza della questione meridionale, intimo tormento per concorrere alla risoluzione. Cifarelli, che, nonostante le sue larghe risorse oratorie, ha letto la sua relazione, ha fatto un esame minuto delle difficoltà che l'organizzazione del P.R.I. trova nel Mezzogiorno, ma, trascurandone spesso le cause, ha consigliato per superarle la creazione di un comitato di coordinamento dell'azione del partito.

Le due relazioni non potevano discutersi in un convegno domenicale, perchè larga la materia e stretto il tempo. Ed infatti gli interventi numerosissimi si sono limitati ad una requisitoria alla Direzione Centrale e al Gruppo Parlamentare e tutti hanno raccolto applausi calorosi con i quali i delegati hanno inteso sottoscrivere la sentenza di condanna. Prima constatazione quindi: il convegno si è dimostrato niente affatto soddisfatto degli organi centrali e più autorevoli. La creazione del comitato di coordinamento proposta da Cifarelli, membro della direzione centrale, sostenuta tanto da Conti quanto da Pacciardi è il riconoscimento della verità dei rilievi che, ove la direzione del partito avesse funzionato o si proponesse funzionare per il Mezzogiorno, inutile sarebbe il nuovo organo.

Ma il Comitato proposto rappresenta sfiducia anche per le Federazioni Regionali, alle quali si sovrappone, chè se fossero consce ed adatte ai compiti non sentirebbero tanto forte la carenza di assistenza da parte degli organi centrali, anzi potrebbero avvantaggiarsi della quasi autonomia, che ne deriva, per la maggiore indipendenza nelle iniziative e nei loro sviluppi.

È dal '60 che il problema del mezzogiorno si discute, che uomini di tutti i partiti ne hanno fatto oggetto di studi, ne hanno reclamata la necessità della soluzione; esso ha assunto carattere ed importanza nazionale. Decorso un secolo circa, si pone non più come materia di osservazione ma sul piano dell'azione. A risolverlo debbono concorrere tutti i partiti democratici progressisti, che la reazione comunque mascherata, ha interesse a mantenere le condizioni economiche e sociali che lo hanno creato e lo fanno permanere. La repubblica, se governo vero di popolo, dovrebbe attribuirsi il merito di avere risoluta la questione meridionale che i privilegi della monarchia conservavano ed esasperavano. Alla risoluzione ha interesse tutta l'Italia, che con tutte le sue risorse dovrebbe concorrere a rompere la struttura economica e sociale attuale del Mezzogiorno per sostituirne una migliore e per educare le coscienze attraverso il lavoro, equamente retribuito, il quale, alzando il livello di vita, distribuisce il benessere a tutti e solleva il sentimento della dignità umana. Il P.R.I. potrebbe farsi promotore di questa necessità di azione, anzi dovrebbe farlo per il carattere morale del suo programma, per avere dato alla questione meridionale largo concorso di studi e di osservazioni dei suoi uomini migliori.

Inoltre l'organizzazione del partito nel Mezzogiorno deve tenere conto della questione meridionale ma non farne ragione unica di vita: la struttura economica sociale delle regioni, anzi delle sue zone, deve essere tenuta in grande considerazione. Per limitarci alla Campania, certo la Terra di Lavoro richiede misure ed accorgimenti diversi che il Salernitano e, nel Salernitano, l'Agro Nocerino non si organizza come il Cilento. Anzitutto bisogna fermarsi ai bisogni della popolazione dei tanti Comuni di tutte le regioni e curarne la soddisfazione pronta e completa: non c'è nulla che avvicini il cittadino al partito più di questa solidarietà, che dal piano notorio pone alle vette della sentimentalità.

Il Partito Repubblicano ha nei suoi quadri le capacità — il convegno lo ha dimostrato — ma ha limitata la iniziativa, ha ostacolato l'azione, ha inceppati i movimenti per un complesso di cause che vanno rimosse ove se ne voglia fare veramente un grande partito.

Anzitutto occorre svincolarsi da altri organismi associativi, che, regolati da una disciplina materiata di subordinazione al grado superiore, influiscono naturalmente sulle decisioni e sui movimenti del partito: uomini di fede e di capacità sono così trascurati con grave danno. Angrisani di Acropoli ha denunziato lo inconveniente con asprezza pari al coraggio.

Vi è troppo cumulo di cariche: taluno accentra la carica di segretario della consociazione provinciale, di segretario della federazione regionale, oltre altri incarichi politici. La conseguenza è evidente: l'una carica è trascurata a vantaggio dell'altra o sono — è il caso più comune — trascurate entrambe. Talvolta sono esercitate da sostituti, che anche se capaci, non sentono la responsabilità che dà solamente il diretto investimento. Inoltre mentre energie sono affaticate e sottoposte a superlavoro, altre sono lasciate inattive mentre è buona norma valorizzare tutti e trarre da ciascuno il massimo rendimento. La valorizzazione dei propri uomini, secondo le competenze, evita le gelosie, le comparazioni, le mortificazioni; che sono il veleno disgregatore di tutti i partiti.

Il metodo? Ricordare lo insegnamento di Bovio: Conservare al partito i caratteri originari politici, morali, sociali ma svolgerli secondo le nuove esigenze. Lotta ad oltranza alla reazione, comunque camuffata, chè non vi è democrazia senza libertà e non vi è libertà vera se questo sommo bene non è patrimonio di tutti; ma diritto di cittadinanza a tutte le idee che hanno fine e fattore la umana evoluzione. E lealtà, onestà, correttezza: il popolo si accosta a quel partito che meno lo inganna e meno gli fa violenza.

E avrei voluto suggerire uno spirito di sacrificio, di grande sacrificio, che moltiplica i mezzi — la cui deficienza tutti i delegati hanno sottolineato — consolida la fede, sostiene l'azione.

Alfonso Cecere

Questa pagina sincera del repubblicano Cecere assoda ulteriormente l'indecisione di un programma che, se un provvidenziale energico richiamo alla tradizione (di cui qui è cenno opportuno) non lo avrà ricondotto alle sue origini di luce rivoluzionaria, di repubblicano finirà per avere soltanto il nome. La nostra tesi, si sa, non ci fa correligionarii dei repubblicani storici, o attuali, che essi siano. Ma spesso, nel tempo, non poi tanto lontano, udimmo l'eco delle nostre lotte, e ne fummo lusingati, e, insieme, ci pareva di presentire e prevedere un'orientazione più decisamente e autenticamente rivoluzionaria di questo partito. Purtroppo i fatti fecero fallire la previsione augurale. Il partito repubblicano non si è separato dall'agghiacciante ufficialità, che è la grande responsabile delle imperversanti miserie del paese nostro. Non questo pareva prevedibile allorchè ci accadde di leggere confessioni di fede libertaria nella vigilia del fatidico, e insieme beffardo, due giugno. A malgrado di tali confessioni i rapporti con le altre sfere, con le annesse connesse e inevitabili transazioni, vanno allineandosi nella vetrina della ineffabile « Costituente » la camera ardente della Libertà, l'anticamera della tirannia se il popolo non la manderà al diavolo.

E naturalmente non può sorprendere che una siffatta psicologia — a dispetto delle iniziative e decisioni prese — nulla risolva per il problema del mezzogiorno, sul quale il nostro Cecere richiama con giusta energia l'attenzione dei dirigenti. Inutile sarà il suo grido d'allarme se un sano energico movimento non farà finalmente barriera contro un così indegno egoismo.

r. m.

Collezione reg. di Consultazione pp. 1 e 2

LA VOCE REPUBBLICANA

QUOTIDIANO DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Anno XXVII - N. 147 - L. 10 | Giovedì 26 giugno 1947

SICILIA

La situazione di Sicilia continua ad allarmare l'opinione pubblica e a preoccupare seriamente governo e assemblea. Sembra di tanto in tanto che la gravità dei problemi si allenui, e l'onda si acquieti, ma avvenimenti eccezionali, fatti delittuosi, manifestazioni di ribellione e forme violente intervengono presto a distruggere ogni illusione e a richiamare i partiti ottimisti alla triste realtà delle cose.

I giornali han trascritto alcuni atti a combattere il separatismo. Alterne vicende hanno caratterizzato questa lotta, e se il movimento separatista non esalta entusiasmi di massa le condizioni di ordine politico, economico e sociale, che stanno a presupposto del separatismo stesso, andavano di là di ogni ragionevole limite e costituivano l'abito tradizionale oppressivo e feudale della vita isolana. Il separatismo ha portato con sè un'ingenuità e una spontaneità di aspirazione autonomistica delle masse, che i movimenti più profondi di ordine politico e sociale, aggraziati alla reazione anche quando fanno appello all'autonomia, non hanno.

E questo spiega il permanere di uno stato di agitazione in Sicilia e il significato che all'autonomia danno quelle forze. Quando la sete del separatismo parve sopita e il movimento non vide più stante e possibilità di successo, tutti gli interessi che stanno a base della reazione in Sicilia abbandonarono il separatismo e si fecero alfieri della lotta per la monarchia, cioè che testimonia della funzione vera di questo istituto nella vita meridionale. Battuta la monarchia, essi si aggrapparono al legittimismo monarchico e allo statuto autonomistico, minando così l'impegno contenuto di queste due armi, e cercarono una base di lotta, contro le forze repubblicane in Sicilia. Perduta e messa la battaglia elettorale, ma non un governo regionale democristiano che ha bisogno dei loro voti, ecco il ritorno regalato a me' di rivincita sulla mezza sconfitta elettorale. Piani delle Ginestre. Oggi che anche il Governo nazionale si modella sul Governo siciliano, ci regaliamo, sempre a titolo intimidatorio e quasi a segnare la via dello sviluppo futuro degli avvenimenti, gli attentati e le bombe di Partinico, Cinisi ed altri comuni.

Ora noi non vogliamo affatto svalutare tutta la politica dei partiti di estrema sinistra in Sicilia. Errori gravi sono stati commessi, e una certa massiva agitatoria di porre i problemi, ha creato malfermezze e risentimenti e facilitato il giuoco della reazione. Tuttavia sarebbe delittuoso ritenere che si tratti soltanto di risentimenti, e che non esista un grave serio e urgente problema di democratizzazione della vita isolana. Credere di andare avanti, in Sicilia, con le debolezze, le titubanze, le paure intese, che finora hanno caratterizzato la politica dei governi, credere di sviluppare gli istituti autonomistici valendosi delle forze che tradizionalmente hanno oppresso la Sicilia, significa alla lunga lasciar divampare l'incendio. E gli episodi che oggi insanguinano l'isola, e, soprattutto, la sfiducia che è nell'animo di tutti, non ne sono che i primi bagliori.

Abbiamo denunciato tutti questi pericoli da molto tempo, e soprattutto alla vigilia delle elezioni regionali. Abbiamo chiesto una seria e ponderata inchiesta sulle condizioni siciliane anche prima dell'applicazione dello statuto autonomistico. E' stato male non avere seguito questa via, e avere battuto, per errore o calcolo politico, un'altra. L'autonomia in Sicilia deve significare sviluppo di vita democratica, superamento di condizioni di arretratezza politica e sociale. Così l'ha concepita il Partito repubblicano nella sua dottrina, così la sanzione oggi i siciliani più vicini al suo appunto perchè essa deve essere strumento di democrazia e non di oppressione era necessario che il problema siciliano venisse esaminato a fondo in tutti i suoi aspetti.

Questo esame non è stato compiuto ed ogni se ne vedono le conseguenze. E si vedono le conseguenze anche del fatto di avere voluto politicamente strutturare la situazione siciliana, senza badare alle forze che si organizzavano e alle situazioni che esse avrebbero provocato.

Non è detto fare giochi di equilibri riferito a uno dei maggiori problemi della vita nazionale. Le condizioni della Sicilia, e i mezzi per un ritorno alla normalità democratica, vanno seriamente considerati, e le responsabilità per la politica finora seguita denunciate, una volta per tutte, al Paese.

UGO LA MALFA

LA SITUAZIONE POLITICA

LA LETTERA DI DE NICOLA ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Accordo unanime fra i gruppi parlamentari per la rielezione del Presidente dimissionario - Il Trattato di pace all'esame dell'odierno Consiglio dei Ministri

L'Assemblea Costituente si riunirà oggi pomeriggio alle 18 per continuare — dove ieri è — la discussione sul progetto di Costituzione.

Ma stasera ordine del giorno, se vi sarà, non avrà importanza perchè in principio di seduta il Presidente leggerà all'Assemblea la lettera di dimissioni del Presidente della Repubblica, accompagnandola con una breve discorso in cui ringrazierà i componenti della Costituente per l'aiuto dato. A sua volta l'on. De Gasperi esprimerà il voto del Governo.

L'Assemblea si opporrà quindi alle dimissioni e nel corso di questa seduta avrà luogo la votazione per l'elezione del nuovo Capo dello Stato.

I Gruppi parlamentari hanno avuto ieri l'opportunità di prendere contatto con i propri rappresentanti in seno al Governo. Oggi si riunirà il Consiglio dei Ministri, che darà il suo assenso definitivo al Trattato di pace. Il Ministro degli Esteri presenterà a Giorgio di Nicola per la rielezione alla Presidenza della Repubblica, che è stata accettata dalla Democrazia Cristiana, dal Partito Socialista, dal Partito Comunista, dal Partito Liberale, dal Partito Repubblicano e dal Partito Democratico del Lavoro.

Corti elevati giudizi sono pervenuti di Nicola alla presidenza che, se va ne vara ieri, il nuovo Delegato Apostolico alla Gran Bretagna. Monsignor Godfrey Mac Rory, che vedrebbero con piacere un Delegato appartenente alla loro nazionalità. Questa, assumono, non sono che pure voci non ancora diventate fatti precisi. L'Osservatore romano è sempre la voce più autorevole dell'on. Pastore, della corrente sindacale democristiana, ed hanno che accadrebbero decisioni alla prossima da una cattolica del ministro e di quella cattolica. Le decisioni sarebbero anche e sempre dell'Inside. Le esperienze del lavoro, altre un messaggio alla vigilia sulle dell'Assemblea Costituente e l'opposizione dei gruppi politici. Ma oggi tutti i lavoratori sono un solo pensiero: la Costituente. Il governo perchè si faccia presto, perchè si dia finalmente all'Italia un assetto democratico, perchè si ponga fine a questo periodo di provvisorietà che è la negazione di ogni ordine e di ogni progresso.

La riunione al Viminale

Stamane alle 10 si è riunito il Consiglio dei Ministri, sotto la Presidenza dell'on. De Gasperi. E' in discussione quel articolo, di provvedimento urgente dopo il Ministro del Tesoro, on. Corbino, ha illustrato la situazione finanziaria.

Il Consiglio si è riunito di nuovo alle 18 per la nomina del Presidente della Repubblica.

L'Ass.ne "Italia Libera" per una giusta pace con l'Italia

BUENOS AYRES, 25. — L'associazione Italia Libera di Buenos Aires ha diffuso una dichiarazione per la difesa dei diritti dell'Italia ed una giusta pace.

E' richiesta l'opinione, nei confronti dell'Italia, dei paesi della Carta Atlantica.

Le Cooperative non versate da sinistri e vecchi soldati.

Nella seduta di oggi ed in quella di domani verrà pure discusso il tema del disegno di legge sulle ritenute del Tesoro e sull'imposta della Costituente.

IL CONVEGNO DEI "TRE" A PARIGI

IL PROBLEMA TEDESCO AL CENTRO DELLE DISCUSSIONI

Oggi arrivano i Ministri Bevin e Molotov - L'Italia non parteciperà a questa riunione

PARIGI, 25. — L'avvenimento della delegazione sovietica alla conferenza di quattro ministri degli Esteri è giunto oggi all'apogeo del Bourget.

Le autorità francesi non hanno dato alcuna notizia sul probabile arrivo del Ministro degli Esteri sovietico ma è assai probabile che egli giunga a Parigi nella mattinata di domani, dopo aver trascorso la notte a Berlino.

Il protocollo ufficiale ha assunto, naturalmente, le misure più attente per la sicurezza del Ministro e della sua delegazione. Una parte dell'aeroporto del Bourget è stata riservata per l'atterraggio dell'aereo di Molotov.

Una perquisizione è stata operata nei locali del Fronte Antibolscevico, una sedicente organizzazione, fondata qualche mese fa dall'agente monarchico Jak Ciselli, propagandista dell'U.Q. diretta da elementi reazionari ed alla quale fa capo [illegible] e della cosa probabile partecipazione alla conferenza di Parigi.

Si apprende oggi da fonte autorevole che il Ministro degli Esteri britannico avrà una speciale conferenza preparatoria per discutere la parte che gli studi sulla Germania dovranno avere nel piano Marshall per la ripresa economica europea.

Per mancata trasmissione di questa stessa notizia a mezzo di stampa, la pubblicazione del relativo articolo sarà fatta solo il 27 c.m.

Assistenza dell'Europa. Non appena notizia ufficiale che il Piano Marshall assicura la partecipazione per la conferenza tripartita, Bevin e i suoi tecnici studieranno il memoriale di Molotov [illegible], diramando le copie britanniche in Germania, di preparare gli accordi anche dei rapporti correnti tra il problema tedesco e la ricostruzione europea. Le relazioni di Molotov saranno state seguite e di discussione si attenderà da parecchie e Bevin. Gli esperti diplomatici britannici sono convinti nel ritenere che il problema tedesco costituisce l'aspetto più difficile e più importante delle discussioni di Parigi, quindi appare evidente che il piano Marshall non potrà essere esaminato nei suoi particolari senza che prima non siano risolti i problemi tedeschi. Si ritiene che la conferenza tripartita di Parigi si concluderà con un appello al Consiglio dei Ministri degli Affari, che presenta alle rappresentanze di tutta l'Europa e della Germania di centri all'Europa. Nella stessa si chiede che i Ministri si riuniscano in grado di consenso di libertà e di accettare per i propri scopi. Il settimanale della Gran Bretagna e da tutti gli altri comitati dell'O.E.C.E.

Il Convegno di Napoli

Così dalla [illegible] annunciato domenica. Il [illegible] a Napoli [illegible] programmatico del P.R.I. nel Mezzogiorno.

Al convegno sono intervenuti numerosissimi delegati regionali, e provinciali di tutte le regioni meridionali, e [illegible] gli on. Parri, Cantù, La Malfa, Macrelli, De Martino e Bellavista e il deputato repubblicano per la Sicilia avv. Ramirez.

Dopo un saluto del segretario della Federazione di Napoli, [illegible] la sua relazione La Malfa, il quale ha illustrato nelle sue grandi linee la struttura economica e sociale del Mezzogiorno, con particolare riferimento alle due grandi isole e alle condizioni attuali dell'agricoltura e dell'industria. Successivamente [illegible] la crisi economica e sociale del momento e quella più [illegible] del Mezzogiorno, e [illegible] la crisi [illegible] la quale [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible]

PER INSERZIONI S.P.I. (SOCIETÀ' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA) VIA SANTA BRIGIDA, 6 TELEFONI 51-107 e 51-108 ROMA, VIA S. FERDINANDO, 7

Abbonamenti: Anno L. 2200 semestre 1150 trimestre 600

RISORGIMENTO

IL MATTINO

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: AMPOMPEO GALLERIA UMBERTO I. TELEFONI 51202 - 52178 SPEDIZ. IN ABBONAM. POSTALE

ANNO IV - N. 142 - Lire 60/80

Sabato 21 giugno 1947

P.R.I. I° Convegno Organizzativo pel Mezzogiorno.

La conclusione del dibattito sul programma del Governo

Gronchi tende a differenziare la Democrazia Cristiana dalle destre - Disorientamento tra i liberali e i qualunquisti - Violento attacco di Togliatti a De Gasperi

La votazione sulla fiducia rimandata ad oggi

Gronchi e le sinistre

ROMA, 20 — (U. N.) - Il rinvio del voto di domani, deciso al principio della discussione — accogliendo in due sedute al proposito di considerarla chiusa — nulla anche in ritardo il battesimo degli attriti all'Assemblea. Questo battesimo non è dipeso da alcuno dei gruppi maggiori, ma da quello di Togliatti, arrivato in un momento opportuno per dare il primo colpo di piccone alla politica di De Gasperi: buona da quello dell'oratore della Democrazia Cristiana, Gronchi, che ha dato l'impressione di voler mantenere la sua posizione di arbitro tra le sinistre e i qualunquisti, pronto per questo con i socialcomunisti, pronto per Bruno.

Si è avuta l'impressione che egli volesse a disorientare la destra non certo a rendere più omogeneo il suo orientamento non ancora con quello del Presidente del Consiglio o, per la verità, di una parte della Democrazia Cristiana.

Gronchi, che è forse il più forte oratore del suo gruppo e che di solito è sempre ben misurato nelle sue frasi, ha lasciato per momento che le critiche ai social-comunisti per il contegno tenuto durante il Governo di cui pur hanno partecipato al Governo, si è preoccupato di differenziare nettamente la politica e la tecnica del suo partito dal gruppo di destra, non è quello di De Gasperi, anzi Gronchi ha insistito sulla temporaneità di questi elementi.

La responsabilità obbligò anche un dirigente il pensiero di suo partito all'indomani della risoluzione di una crisi che ne ha sensibilmente spostato l'indirizzo, ha lo stesso a sapere che l'inizio di disorientamento nella via indicato che la Democrazia Cristiana intende continuare ad essere un partito di centro e che l'attuale soluzione non è che una soluzione di necessità. Questo orientamento di necessità nel ha attivo subito, lasciando sfuggire che la rottura con i socialcomunisti non è un indirizzo il quale si possa dire definitivo, e pensiero alla destra della Democrazia Cristiana.

Bisogna però notare che nel suo discorso Gronchi ha preso una posizione che può valere quando dirà che la disputa è di competenza della commissione.

Nel pomeriggio Gronchi ha preso la parola per primo. Egli ha detto che il suo gruppo intende mantenere la sua piena libertà di giudizio e di azione, non ha preclusioni di sorta, ma non può non rilevare che il programma del Governo è troppo vasto e che non tutti i punti di esso sono ugualmente importanti. Ha quindi chiesto che il Governo dia la precedenza ai problemi più urgenti, come quello della disoccupazione, della ricostruzione, della lotta contro la speculazione, della riforma burocratica, della riforma tributaria, della politica estera.

Gronchi ha po

CRONACA DI NAPOLI

AL CONSIGLIO COMUNALE

E' stata respinta la gestione diretta del Servizio II.CC.

Le dimissioni dell'assessore Labriola

Nella riunione straordinaria di Giunta della 16.30, in merito alla nota vertenza Labriola-Assessorato, nonostante i tentativi esperiti da alcuni dirigenti democristiani per ricomporre la frattura, la Giunta, dopo l'energica protesta dell'assessore socialista Labriola, Consigliere al quale era stata tolta la delega per il Servizio Annonario, ha preso atto delle dimissioni presentate il Consigliere stesso.

Labriola, quindi, per la seconda volta, ha rassegnato il mandato di assessore.

Ieri mattina, in seduta pubblica, il Consiglio Comunale ha discusso la relazione della Giunta sulla questione.

Il sen. Labriola (Unione Socialista) ha illustrato la sua mozione di sfiducia alla Giunta, e di censura all'assessore Labriola, che ha dato le dimissioni.

Il consigliere Labriola ha dichiarato che la sua mozione di sfiducia alla Giunta era stata presentata in seguito alla decisione della Giunta stessa di togliere la delega all'assessore Labriola per il Servizio Annonario.

Il consigliere Labriola ha quindi esposto i motivi che lo hanno indotto a presentare la mozione di sfiducia alla Giunta.

Il consigliere Labriola ha poi dichiarato che, nonostante le dimissioni da lui presentate, egli ritiene che la Giunta debba rimanere in carica.

Il consigliere Labriola ha quindi letto la lettera di dimissioni da lui presentate

P.R.I. I Congresso Organizzativo del Mezzogiorno p. 2

62

RISORGIMENTO

IL MATTINO

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: ANGIPORTO GALLERIA UMBERTO I. TELEFONI: 61365 - 62178. SPEDIZ. IN ABBONAM. POSTALE

ANNO IV — N. 106 — Lire DIECI

Domenica, 22 Giugno 1947

Attendere con calma

Nel discorso all'Assemblea Costituente, pronunciato in sede di comunicazioni di governo, io ho sostenuto alcuni punti di vista che mi sembrano indiscutibili. Ho detto che, a mio giudizio, la lunga crisi economica e finanziaria, apertasi fin dal primo governo De Gasperi, dal novembre 1945, aveva origini tecniche e non politiche, tanto vero che uomini di parte politica affine, se non identica (cosiddetti cioè di parte moderata come Corbino, Bertone e Campilli) avevano avuto su molti problemi divergenze di idee. Ho detto in secondo luogo che la direzione finanziaria del Paese, come ad es. la direzione del Ministero del tesoro, della Banca d'Italia, dell'Istituto per la ricostruzione industriale era stata costantemente tenuta, non da uomini di sinistra, ma da uomini per così dire di destra, e che quanti non potevano esimersi da una corresponsabilità nella situazione in cui si trova oggi il Paese. Ho detto infine che quando sembrava, dopo le discussioni in seno alle quattro Commissioni legislative dell'Assemblea, che l'aspetto tecnico dei problemi fosse stato sufficientemente chiarito, il Paese veniva improvvisamente lanciato in una grave crisi politica, con la frattura del fronte dei partiti democratici e resistenziali, ciò che doveva avvenire, anziché facilitare la soluzione dei problemi stessi.

In altri termini, ricordando l'incertezza dell'azione governativa durante la lunga permanenza di De Gasperi al potere, io ho considerato un fuso inutile aggiungere agli errori tecnici del passato, non imputabili affatto ai soli partiti di sinistra, l'orrore di aprire una grave crisi politica nel Paese. Tuttavia la crisi vi è stata, De Gasperi ha voluto battere una nuova strada, e il governo ha ottenuto la maggioranza dei voti nell'Assemblea.

Di fronte a questa nuova situazione, l'opposizione non ha che da attendere con calma lo sviluppo degli avvenimenti. Ha nonostante le corresponsabilità evidenti ancorate nel passato il partito democristiano e la destra, hanno voluto condurre la battaglia economica e finanziaria su un terreno politico esclusivo, essi dovranno presiedere non solo ai vantaggi, ma tutte le gravi responsabilità di questa fardello.

Finora essi hanno potuto giocare sull'equivoco: hanno potuto attribuire a questo o quel partito avversario, a questa o quella corrente, responsabilità che essi avevano assunto anche in proprio. Da oggi, questo giuoco è finito. La responsabilità della situazione economica e finanziaria è tutta loro: i partiti della destra non detengono soltanto i posti di comando economico e finanziario come nel passato, hanno anche per la prima volta l'intera responsabilità politica della situazione che detengono. Sono alla prova intera e decisiva. Dimostrino adesso con i fatti, che cosa sanno fare, qual'è la ricetta che essi possiedono per salvare il Paese.

Le forze che sono a sostegno del governo attuale hanno costantemente insidiato l'opera dei loro avversari. In occasione della recente crisi, hanno respinto non solo la collaborazione dei partiti marxisti che del resto era già stata ridotta a ben poca cosa, ma quel programma costruttivo che i partiti del centro sinistra avevano presentato, e che ogni buon democratico può accettare, che il compianto segretario socialista può far suo.

Esse hanno voluto l'esclusiva in ogni campo. Operino. Gli auguri e le speranze che sono al di fuori di ogni estremismo e di ogni giuoco di interessi particolari, le augetiamo, senza acrimonia ma con vigile attenzione, alla prova.

Se cosa riesca tanto meglio per il Paese. Ma se esse non dovesse riuscire saremmo ancora una volta tentati dall'evolvere che rovina. Difficile e soffocante. L'Italia, e ne occide ogni energia democratica.

Oga La Malfa

Il Capo dello Stato si ritiene dimissionario

ROMA, 21. — Il Capo dello Stato ha fatto giovedì sera, riferiscono ufficiosamente, sapere che, pur partecipando come pure era suo dovere al ricevimento dei Sovrani, si sarebbe riservato per la convocazione dei capi dei partiti per la costituzione del nuovo governo. Da parte sua, l'on. De Gasperi avrebbe dichiarato che, in seguito alla situazione finanziaria, si sarebbe dimesso.

IL MINISTERO DE GASPERI
PASSA CON 43 VOTI DI MAGGIORANZA

Il discorso del Presidente del Consiglio - Le dichiarazioni di voto - Benedetto Croce e i rapporti tra liberali e comunisti-Lealismo repubblicano di Orlando

ROMA, 21. — La seduta è cominciata pressochè alle 9.30. L'on. Terracini e gli altri oratori di sinistra. Alle 9.30 prende la parola l'on. De Gasperi.

Il discorso del Presidente del Consiglio è stato seguito con grande attenzione dalla Camera affollatissima. De Gasperi inizia dicendo che parlerà della crisi, visto che la polemica è stata sviluppata dagli avversari. Riconosce che quanto ha detto riguardo alla crisi non è che il ripetere ciò che è stato già ampiamente e più volte detto. Ripete la vera ragione della crisi stessa è stata la situazione finanziaria. «Cosa bisogna di una economia e finanza sane? Per me — egli dice — poi l'avvenire, si tenga giusto».

La solidarietà ministeriale

Ci si avviava verso il precipizio e il Governo si mise con la massima diligenza a evitare la corsa verso l'abisso adottando provvedimenti che hanno dato risultati che possono ottimisticamente considerarsi soddisfacenti. Il solo rimedio è quello di un governo di solidarietà democratica. Ripete che questo è stato il convincimento della maggioranza del Congresso nazionale democristiano, che ha dato fiducia alla nuova direzione politica. Ripete che questo è stato il convincimento della maggioranza del Congresso socialista